TORINO
Anno 76 - Num. 61
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 46-843 al N. 46-849

LA STAMPA

GIOVEDI' 12 Marzo 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA GZ « LA STAMPA »)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità commerciali in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la crociera - Divertimenti - Onoricenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-939 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare o inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sono numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 9/1360.

DURI COLPI INFLITTI DALLA NOSTRA MARINA AL NEMICO

In 4 settimane 6 sommergibili affondati nel Mediterraneo

50 mila tonnellate di naviglio colato a picco sulle coste americane

IL BOLLETTINO N. 648

Brillante azione di due torpediniere

Su Malta di notte e di giorno - Un nostro convoglio torna incolume dalla Libia nonostante un attacco di aerosiluranti nemici

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 648:

Elementi esploranti avversari, scontratisi con una nostra pattuglia nella regione di Mechili, venivano posti in fuga con perdite. Nostri reparti aerei hanno attaccato con successo mezzi meccanizzati danneggiandone buon numero.

In un'incursione notturna effettuata da aeroplani inglesi su Bengasi non si sono registrati danni a cose o a persone.

E' proseguito il martellamento diurno e notturno di Malta; aeroporti, depositi, magazzini sono stati centrati con bombe di ogni calibro; incendi di vaste proporzioni e di lunga durata sono divampati sugli obiettivi più volte raggiunti. Il nemico ha perduto undici apparecchi dei quali sei distrutti al suolo e cinque abbattuti in combattimento da cacciatori tedeschi.

Un nostro convoglio di rientro dalla Libia, scortato da formazioni navali ed aeree, veniva attaccato da velivoli siluranti dei quali respingeva l'incalzante con la prontezza della manovra e con l'efficacia del fuoco, giungendo a destinazione senza avere riportato alcun danno. Nel corso dell'azione due aerei inglesi, colpiti, precipitavano in mare.

Le torpediniere « San Martino » e « Solferino », comandate rispettivamente dai tenenti di vascello Angelo Chiavatolo e Mirko Vedovato, hanno affondato, ciascuna, in luoghi e giorni diversi, un sommergibile nemico; nel giro delle ultime quattro settimane, sei sommergibili sono stati pertanto sicuramente perduti dagli inglesi nel Mediterraneo.

Nostri sommergibili operanti lungo le coste degli Stati Uniti d'America hanno affondato naviglio nemico per 23.500 tonnellate. Gli affondamenti in questa zona assommano così nel corso di una settimana a 50.750 tonnellate. Si sono particolarmente distinti in queste operazioni i sommergibili al comando dei capitani di corvetta Longanesi Cattani, De Giacomo, Giudice e Paolo di Cossato.

Per venti ore di seguito sulle basi di Malta

Roma, 11 marzo.

Un ingente numero di reparti aerei operanti in ripetuti successivi attacchi di tempo per oltre venti ore, metà delle quali diurne, hanno attaccato gli aeroporti di Micabba, di Hal Far, di Gudia e la zona di decentramento velivoli, sull'isola di Malta, provocando estese distruzioni, documentate da forti esplosioni, seguite da persistenti incendi che hanno divampato per l'intera giornata sull'isola.

Durante tali azioni sono stati distrutti al suolo sicuramente sei aeroplani britannici, più altri il cui numero non è possibile precisare.

Le forze attaccanti, costituite da squadriglie da combattimento e da caccia munite di bombe, sono state ripetute volte intercettate dall'avversario; tuttavia sono riuscite a portare a compimento le loro missioni di guerra.

In uno scontro è stato abbattuto in fiamme un « Hurricane ».

Grosse formazioni di cacciatori si sono succedute in permanenza sull'isola per appoggiare le azioni dei reparti [illegible] e hanno ripetute volte incontrato aerei avversari in crociera, o partiti su allarme, contro i quali hanno impegnato battaglia. In un'azione sono stati abbattuti tre « Hurricane »; in un successivo scontro, è precipitato in mare, a dieci chilometri a nord-est di Malta, un quarto velivolo dello stesso tipo. Complessivamente sono quindi cinque gli « Hurricane » abbattuti e undici gli apparecchi perduti dal nemico nella giornata.

Nella notte, come è stato diffusamente accennato, è continuata senza soluzione di continuità l'azione distruttiva sugli aeroporti maltesi.

Anche in Africa Settentrionale l'attività aerea è stata notevole. Nella zona di contatto tra le opposte forze, in Cirenaica, « Stuka » scortati dalla nostra caccia hanno bombardato concentramenti di mezzi automobilistici a sud-est di Ain el Gazala, e distrutti vari automezzi e tende erette in prossimità di un autoparco.

Velivoli da caccia, portatisi più a levante hanno colpito altri nuclei di mezzi motomeccanizzati.

Azioni offensive sono state pure dirette dall'aviazione germanica contro le basi aeree del nemico. Cacciatori tedeschi hanno effettuato più attacchi a volo radente contro l'aeroporto di Gambut, conseguendo buoni risultati. Lo stesso campo d'aviazione è stato attaccato nelle ore crepuscolari da una pattuglia di velivoli da combattimento che hanno sganciato numerose bombe.

Una terza incursione è stata effettuata dai cacciatori alleati all'aeroporto di Bu Amund, dove sono stati colpiti vari velivoli decentrati. Nei pressi di Bu Amund altri aerei da caccia hanno colpito con le armi di bordo truppe attendate.

Cacciatori in perlustrazione offensiva sulla regione costiera occidentale dell'Egitto, sino a Sidi el Barrani, hanno colpito e probabilmente abbattuto due apparecchi nemici, uno dei quali del tipo « Dickers-Wellington ».

Nottetempo, unità da bombardamento pesante della Regia Aeronautica, partiteci sulla piazza e sul porto di Tobruk hanno seguito lanci di bombe che hanno provocato incendi nel porto.

Anche sul fronte sovietico l'Aviazione italiana ha conseguito successi. Una formazione di cacciatori, in crociera di protezione a « Stuka » germanici, ha avvistato cinque bombardieri russi scortati da dieci caccia. I nostri aerei impegnavano audacemente combattimento con l'avversario, spingendosi per quaranta chilometri entro le linee nemiche e abbattendo sicuramente tre caccia e probabilmente altri due. Altra nostra formazione da caccia, dopo avere eseguito una scorta di protezione a « Stuka » si è portata a volo radente contro truppe sovietiche mitragliandole fino a determinarne la dispersione.

Come il nemico racconta l'attacco al nostro convoglio

Roma, 11 marzo.

La radio del Cairo, cui fanno eco altre emissioni dei servizi propagandistici nemici, ha ieri annunciato che aero-siluranti inglesi avevano eseguito un fortunato attacco contro una formazione navale italiana, colpendo e incendiando un incrociatore, un cacciatorpediniere ed un piroscafo.

Il bollettino odierno ristabilisce, con la consueta rigorosa obiettività, la verità dei fatti.

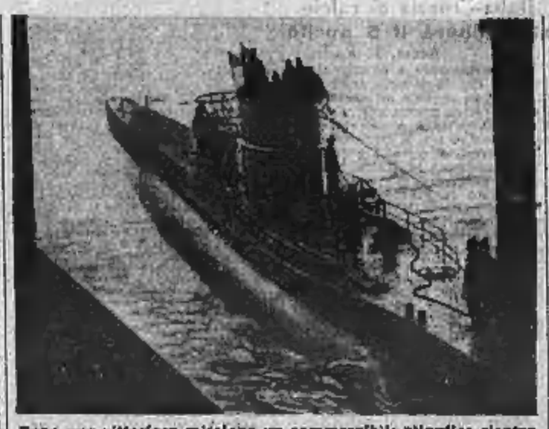
L'azione cui le radio inglesi fanno riferimento non ha avuto alcun successo: la prontezza di manovra dei bastimenti che formavano il convoglio, l'efficace reazione delle forze navali di scorta, il pronto intervento degli apparecchi da caccia italo-germanici hanno avuto ragione dell'insidia avversaria e tutta la formazione è potuta giungere felicemente a destinazione.

La sola perdita verificatasi nel corso dello scontro aero-navale è quella di due apparecchi inglesi.

Successivi attacchi di sommergibili non hanno sortito diverso risultato.

Le affermazioni nemiche sono, dunque, destituite di ogni fondamento.

E' invece da rilevare la notizia del comunicato relativa alla distruzione di due sommergibili inglesi, operata da due nostre siluranti. La caccia, intensificata in queste ultime settimane contro il naviglio subacqueo britannico, ha dunque fruttato brillanti risultati.



Dopo una vittoriosa missione un sommergibile atlantico rientra nella sua base fortificata. (Foto Richrat - Atlantic).

Cripps messaggero in India della disperazione britannica

Estremi tentativi per placare le ribollenti impazienze dei popoli soggetti - I sogni offensivi americani e le irrimediabili deficienze della produzione di guerra

Berna, 11 marzo.

Churchill ha letto quest'oggi ai Comuni una dichiarazione relativa all'India. Essa incomincia con l'osservare che « la crisi intervenuta negli affari dell'India in seguito all'avanzata nipponica, ha fatto desiderare alla Gran Bretagna di riunire tutte le forze dell'Asia indiana per preservare la loro patria contro la minaccia dell'invasore ».

Dopo aver ricordato che nell'agosto del 1940 la Gran Bretagna ha definito la sua politica rispetto all'India, la dichiarazione afferma che la politica così stabilita « equivaleva alla promessa che l'India avrebbe raggiunto al più presto possibile, dopo la guerra, lo statuto di Dominio in piena libertà e uguaglianza con la Gran Bretagna e con gli altri Dominii, previo accordo con loro ».

Dichiarazioni di Churchill

La dichiarazione prosegue asserendo che il governo ha di mira di evitare il pericolo che una potente minoranza opponga il suo veto ai desideri della maggioranza, oppure che la decisione della maggioranza possa sollevare una opposizione tale da distruggere la armonia interna ed essere fatale all'avvento della nuova costituzione. Il Gabinetto aveva creduto dapprima di poter esporre le condizioni che esso propone all'India, ma poi ha tenuto conto che una dichiarazione pubblica in questo momento potrebbe fare più male che bene; potrebbe essere respinta dagli elementi più importanti dell'India e provocare violente dispute costituzionali mentre il nemico è alle porte dell'India. In conseguenza il governo propose l'invio in India di un membro del Gabinetto perchè si rendia conto sul posto, con consultazioni personali, se le proposte possano raggiungere il loro scopo. A questo compito si è offerto spontaneamente sir Stafford Cripps, lord del Sigillo privato e « leader » della Camera dei Comuni. Egli, in nome del governo, si adopererà di ottenere il grado necessario di consenso non soltanto dalla maggioranza indù ma anche dalle grandi minoranze fra cui quella musulmana.

« Simultaneamente, il lord del Sigillo privato, consulterà il Vicerè e il comandante in capo per quanto riguarda la situazione militare, avendo sempre presente allo spirito — dice l'ipocrita dichiarazione — la responsabilità suprema del governo britannico di proteggere con tutti i mezzi di cui dispone, i popoli dell'India contro i pericoli che ora li circondano.

« Bisogna ricordarsi che l'India ha una gran parte da svolgere nella lotta mondiale per la libertà e che la sua mano soccorrevole deve essere tesa lealmente al valoroso popolo cinese che da tempo combatte da solo ».

Sir Stafford Crippe sarà sostituito, durante la sua missione, nelle funzioni di « leader » alla Camera dei Comuni dal ministro degli Esteri Eden. Crippe si metterà in viaggio al più presto possibile. Durante questo tempo non dovrebbe venir pronunciata alcuna parola, nè essere avuto alcun dibattito nè in Inghilterra nè in India, che possa turbare il compito da lui assunto.

In sostanza, Churchill ha evitato accuratamente di precisare in che consistano le proposte elaborate dal governo, ma si ritiene generalmente che esse abbiano un inguaribile difetto di origine, quello cioè di essere state concepite all'ultimo momento sotto la pressione degli avvenimenti, quando ciò gli indiani hanno ben altre possibilità per raggiungere la propria indipendenza. Quanto poi all'invio di Crippe, mentre qualche maligno esprime l'opinione che Churchill abbia affidato a volo l'occasione di liberarsi per non breve tempo dall'incomodo collaboratore, altri invece pensa ad un calcolo fatto dal governo, quello cioè di mettere a contatto con Pandit Nehru che è l'avversario più pericoloso, un uomo come Crippe che ha comuni col capo nazionalista indiano le tendenze socialistiche.

L'iniziativa, ad ogni modo, anche questa volta non è nelle mani degli inglesi e l'avvenire dell'India è legato a ben altro che a delle promesse di riforme costituzionali fatte in una situazione disperata. Le difficoltà di manovra che caratterizzano in questo momento la politica inglese, sono, del resto, messe in luce anche da una notevole discussione svoltasi ieri alla Camera dei Comuni sulla situazione in Palestina.

Lacrime sugli ebrei

Il liberale lord Davies ha sollevato la questione della immigrazione in Palestina, chiedendo che il governo modifichi la sua politica. L'aristocratico oratore, abbandonando ogni ritegno, è giunto persino a piangere sulla sorte dei settecento ebrei romeni morti nell'affondamento del piroscafo *Struma*, avvenuto per opera di un sottomarino sovietico, mentre si recavano in Palestina, dove, per altro, non erano stati autorizzati a sbarcare. Lord Davies ha aggiunto che gli ebrei sono meritevoli di ogni aiuto per la collaborazione che danno all'Inghilterra.

Il laburista Hedjood ha voluto unire le sue lacrime a quelle del liberale lord Davies.

Di fronte a tanto e così gravi doglianze il sottosegretario alle colonie, Cranborne, ha preso la parola. Egli ha, tra l'altro, dichiarato che la questione di un esercito ebraico, fatta oggetto di una mozione, sarà discussa prossimamente. Continuando nella strada degli equilibrismi e delle discolpe, Cranborne ha precisato che soltanto tredici dei seguaci del Gran Mufti sono stati arrestati in Persia. Sei di essi si sono rifugiati in Rodesia dove rimarranno, essendo considerati come persone veramente pericolose. Gli altri erano degli elementi quasi innocui, e perciò sono stati ricondotti in Palestina, dove sono sottoposti ad un'attiva sorveglianza. Rispondendo poi alla critica rivolta dal laburista Jedjood circa la politica anti-semita che sarebbe svolta dalle competenti autorità in Palestina, Cranborne ha creduto di poter affermare che tale politica è soltanto imperiale.

Dopo avere accennato alla minaccia che grava sulla Russia, l'oratore ha detto che la totalità del vicino Oriente è sotto una minaccia potenziale di attacco, la qual cosa gli ha dato agio di far osservare agli interpellanti che l'Inghilterra ha bisogno sia degli arabi che degli ebrei. Anche per questo motivo è sconsigliabile, nell'attuale momento, una dichiarazione del governo britannico sulla politica in Palestina, la quale potrebbe essere gravida di pericoli.

Venendo quindi a parlare della catastrofe dello *Struma*, Cranborne ha raggiunto il colmo della sfacciataggine insinuando che l'affondamento della nave possa essere avvenuto ad opera degli stessi passeggeri, i quali, in un momento di disperazione, l'avrebbero fatta saltare in aria.

Il mito dell'offensiva

In America intanto si sta coltivando il mito dell'offensiva che però non si sa dove e come potrebbe svilupparsi. Notizie da New York confermano al riguardo che nella riunione tenuta lunedì alla Casa Bianca si sarebbe parlato in modo particolare di questa ipotetica offensiva, oltrechè della necessità d'intensificare rapidamente la produzione bellica. L'ambasciatore sovietico Litvinof che ha preso parte alla riunione, secondo quanto ha scritto il *Washington Star*, ha dichiarato che gli alleati anglosassoni e russi vogliono già all'inizio della primavera creare un nuovo fronte.

Circa la produzione bellica, il capo della produzione industriale nord-americana, Donald Nelson, parlando alla radio di Washington, ha detto che il pubblico americano si rende perfettamente conto del pericolo che minaccia il suo paese, ed ha proseguito: « Dal giorno in cui vi parlai per radio, la settimana scorsa, ho ricevuto numerose lettere delle quali, se ho ben capito, risulta che il pubblico americano vuole della produzione. I nemici hanno raggiunto il primato della produzione. E' assolutamente necessario che noi raggiungiamo la produzione nemica e la superiamo.

« Se vogliamo riportare la vittoria, bisogna che abbandoniamo, nel campo della produzione, ogni considerazione di altra natura che non sia quella dell'aumento della produzione stessa. Se tutte le macchine che producono attualmente materiale da guerra fossero utilizzate per le ventiquattro ore al giorno, noi raddoppieremmo quasi le ore di lavoro consacrate alla produzione militare. Penso al 20 per cento delle officine di guerra che lavorano soltanto cinque giorni la settimana, penso alle numerose officine chiuse la domenica, penso alle migliaia di macchine attualmente inattive durante una parte o tutta la settimana ed agli attrezzi fermi che, con la loro inattività, non servono a nulla. Vi sono numerosi problemi da risolvere: l'esitazione ad aumentare il numero delle squadre di lavoro; il difetto nella circolazione delle materie prime; la questione delle licenze; la questione dell'addestramento di nuovi operai ».

« Bisogna che siamo animati — egli ha detto — da uno spirito di offensiva. Siamo rimasti abbastanza sulla difensiva. L'offensiva comincia da noi nel campo della produzione. Bisogna che siamo violenti verso noi stessi prima di tentare di essere violenti verso gli altri. Nulla, finora, mi è apparso più certo di questo: o lavoreremo insieme per il bene comune, o assaggeremo inevitabilmente insieme i mali comuni della disfatta. Desidero dire agli operai ed agli industriali: noi e voi ci troviamo oggi davanti al tribunale del popolo americano. E' questa la nostra ultima possibilità di mostrare che l'economia libera può sopravvivere ed essere forte. La settimana scorsa dichiarai che avevamo trecentoquattro giorni per raggiungere quelle mète che potranno metterci la vittoria a nostra portata di mano. Voglio ricordarvi che non ne abbiamo più che duecentonovantasei. Bisogna che ciascuno di noi dica: — Spetta a me di far marciare le cose ».

NELL'OCEANO INDIANO

L'incrociatore americano "Marblehead,, s'inabissa sotto le cannonate delle forze navali nipponiche

La stessa sorte tocca a un dragamine olandese - Le basi dell'isola di Christmas a sud di Giava bombardate efficacemente dal mare

Tokio, 11 marzo.

Come si provvedeva, la Marina giapponese ha cominciato ad operare nelle acque dell'Oceano Indiano. Ne ha dato notizia oggi il bollettino del Quartier Generale, il quale ha comunicato:

Il 2 marzo, una formazione di incrociatori nipponici operante nell'Oceano Indiano ad occidente dell'Australia, ha intercettato e affondato l'incrociatore degli Stati Uniti « Marblehead », di 7050 tonnellate, che tentava di fuggire in direzione dell'Australia.

Risulta che l'incrociatore ora affondato faceva parte della distrutta flotta alleata operante, prima della sua distruzione, nel Mar di Giava. Il Marblehead aveva partecipato a vari combattimenti, e già il 4 febbraio, davanti a Giava, e il 27 dello stesso mese, davanti a Balavia, era stato colpito e danneggiato. Reg. alata la fuga verso l'Australia di quell'unità, incrociatori nipponici partirono per dargli la caccia. La nave venne avvistata nell'Oceano Indiano, alle 19,25 del 2 marzo. Le unità nipponiche presero immediatamente il Marblehead sotto il fuoco delle loro artiglierie, e, sette minuti dopo l'inizio dell'attacco, l'incrociatore americano affondava, fra assordanti esplosioni.

Il Marblehead era stato varato nel 1933, ed apparteneva, con altre nove unità, alla classe Concord. Era armato di dieci cannoni da 155 mm., quattro da 76, otto mitragliatrici da 40, sei lanciasiluri. Sviluppava la velocità di 32 nodi, ed aveva a bordo 569 uomini.

D'un altro successo della Marina nipponica dà notizia il comunicato odierno, diramato:

« All'alba del 9 marzo, un cacciatorpediniere giapponese ha eseguito a picco il dragamine olandese « Jan Van Amstel », nello stretto di Lombok, fra Bali e Giava.

La nave affondata dislocava 525 tonn., ed era stata varata nel 1937.

Che la Marina giapponese possa ormai svolgere le sue operazioni nell'Oceano Indiano, è comprovato da un altro fatto: il bombardamento navale dell'isola di Christmas, di cui così dà notizia il bollettino ufficiale:

« Il 7 marzo, unità della flotta britannica hanno bombardato l'isola britannica di Christmas, a sud di Giava, danneggiandone seriamente gli impianti militari ».

L'isolotto di Christmas è costituito dal cono d'un vulcano sottomarino, sporge di circa 350 metri sul mare e si trova circa 500 km. a sud di Giava. La sua superficie è di 155 km. quadrati, ed è attrezzato a presidio militare e navale.

Le operazioni nella Nuova Guinea

L'avanzata dall'interno verso Porto Moresby Una squadra nipponica al largo di Capo York

Tokio, 11 marzo.

Nello svolgimento della guerra nella Nuova Guinea oggi non si hanno notizie, salvo una generica informazione che le truppe sbarcate nei giorni scorsi su quelle coste avanzano nell'interno. Obiettivo di questa marcia è evidentemente Porto Moresby, che si intende attaccare alle spalle il giorno, non lontano, in cui i giapponesi riterranno anche di compiervi uno sbarco. E questo, dopo quelli di Salamaua, di Lae e di Finschhaven (quest'ultimo segnalato ieri), sarebbe il quarto.

L'importanza di questi sbarchi sulla costa della Nuova Guinea, è che presso le località segnalate vi sono campi d'aviazione utilizzati nei servizi civili fra l'Inghilterra e l'Australia. L'aeroporto di Salamaua, ad esempio, è uno dei meglio attrezzati e potrà ottimamente servire ai giapponesi per le loro azioni sia contro Porto Moresby che contro l'Australia.

Quella formazione navale giapponese che nei giorni scorsi era stata segnalata in navigazione verso l'estremità sud-orientale della Nuova Guinea e che si riteneva dovesse proteggere uno sbarco sulle coste meridionali della grande isola, sono state avvistate ieri al largo di Capo York (Australia), in procinto di entrare nello stretto di Torres.

La radio australiana ritengono, pertanto, che questa squadra giapponica, oltre che all'impresa di Porto Moresby si occupi anche della ricerca della flotta australiana per darle battaglia. Dopo la perdita degli incrociatori Hobart e Perth di 7000 tonnellate, avvenuta nella battaglia del Mar di Giava il 28 febbraio, e quella del Sydney silurato da un sommergibile sconosciuto prima dell'8 dicembre, la Marina australiana dispone soltanto di due incrociatori pesanti, l'Australia (9870 tonn.) e il Canberra (9850 tonn.), nonchè di un vecchio incrociatore leggero, l'Adelaide (8100 tonn.) e di tre cacciatorpediniere.

Stasera una radio americana, che riprendiamo con riserva, informa che il generale australiano H. Gordon Bennett, che comandava il corpo di spedizione australiano a Singapore, è stato nominato ispettore generale dell'esercito australiano.

La Reuter informa da Canberra che nel Pacifico meridionale si moltiplicano gli indizi di una guerra rapida e di sempre maggiore importanza.

Questo fatto, secondo l'agenzia, è confermato da informazioni pervenute a Canberra ed a Washington. Quei circoli bene informati ritengono che la battaglia dell'Australia sarà combattuta su molti fronti perchè i giapponesi tenteranno di sbarcare in massa in parecchi punti separati da grandi distanze.

Secondo quanto informa da Melbourne Flinked Press, gli ufficiali australiani che hanno combattuto contro i giapponesi nei vari fronti, mentre riaffermano la superiorità dell'esercito nipponico, sono unanimi nel far rilevare quanto sia errato il sottovalutare la qualità dell'equipaggiamento dei soldati giapponesi. I piloti australiani riconoscono francamente che gli aeroplani da caccia giapponesi sono efficienti anche quando si confrontano con gli aeroplani più veloci, più possenti e meglio armati degli alleati. I piloti dei bombardieri in picchiata, che hanno dovuto combattere contro gli apparecchi da caccia giapponesi, hanno dichiarato che « il giardinetto » Essi hanno aggiunto che « l'unica maniera di combattere contro i caccia giapponesi è quella di tentare di colpirli e poi scappare via, perchè se si vuol resistere, si rimane abbattuti ».

« L'Australia subirà la stessa sorte delle Indie Olandesi », ha dichiarato oggi il portavoce del servizio informazioni del Gabinetto nipponico; egli ha inoltre rilevato che se l'Australia voleva evitare il disastro non doveva che seguire la strada indicatale dal Primo Ministro Tojo nel suo discorso del 31 gennaio scorso ».

L'enorme bottino fatto dai nipponici a Giava

Tokio, 11 marzo.

Il Quartier generale comunica il numero dei prigionieri e del bottino catturato durante la campagna delle Indie olandesi. Da esso risulta che sono stati fatti 93 mila prigionieri, dei quali 2000 ufficiali. Sessantamila uomini di queste truppe sono stati fatti prigionieri nell'isola di Giava. 18 mila in altre parti delle Indie olandesi e 15 mila erano truppe volontarie.

Il bottino di guerra catturato comprende: 152 aeroplani intatti, fra i quali 24 da bombardamento; 45 da caccia e i rimanenti 83 di modelli vari; 367 carri armati; 732 cannoni di calibro vario; 1567 mitragliatrici, la maggior parte di esse per aeroplani; 97 mila e 384 fucili; 4166 bombe per aeroplani; 130 mila casse di esplosivi; 330 mila cariocteri di munizioni per fucile; 34 mila bombe a mano; 73 milioni e 517 mila cartucce per fucili e mitragliatrici.

In merito a queste cifre si precisa che esse sono state fornite dal comando delle truppe nemiche e che un preciso calcolo da parte giapponese ancora non è stato fatto.

Il disarmo delle truppe indolandesi è già cominciato ieri, e proseguirà nei prossimi giorni. Ancora non è stato deciso dove verranno internati i prigionieri.

Da Batavia si apprende che quel console giapponese, assieme a una trentina di impiegati, sono stati liberati dalla località in cui erano stati internati. Anche trenta pescatori giapponesi fatti prigionieri nell'isola di Tanbarand, presso la costa di Borneo, sono stati liberati dalle forze nipponiche.

LA SITUAZIONE

● Molti all'estero sembrano stupiti del progressivo indebolimento del potere marittimo anglosassone e si domandano quasi increduli: come mai ciò è potuto avvenire? In parte bisogna riportarsi alle mazzate in testa vibrate affondando parecchie grandi unità; ma in parte l'indebolimento è dovuto ad un continuo, implacabile stillicidio di unità più o meno leggere che finisce per assommarsi in una cifra imponente. In questo secondo aspetto della guerra marittima il contributo italiano è davvero formidabile. Ad esempio le perdite inflitte al naviglio subacqueo nel Mediterraneo sono spaventose; l'ammiraglio ha dovuto racimolare sottomarini ex-francesi, olandesi, greci, polacchi, statunitensi, ma nonostante tale sforzo concentrato quasi esclusivamente contro le rotte italiane, si avverta che esso non può mantenere il ritmo insidioso di alcuni mesi or sono. I nostri mezzi di guerra antisottomarini si sono perfezionati; il rischio dell'agguato è sempre più grave. Intanto sulle coste americane intrepidi equipaggi atlantici italiani hanno ottenuto un altro bel colpo; in una settimana essi hanno affondato 50 mila tonn. di navi nemiche. Non siamo presenti sui più lontani fronti solo per l'onore della bandiera; in Atlantico e sul Donez le nostre forze svolgono azioni che hanno un'importanza precisa nel quadro generale del conflitto.

● Intanto i convogli per la Quarta Sponda passano senza danni. La propaganda nemica inventa parecchi siluri andati a segno; miserevoli espedienti per non voler riconoscere una realtà formidabile come una grande vittoria, la relativa sicurezza delle comunicazioni fra l'Italia e la Libia. Le operazioni in Marmarica subiscono una certa pausa ma, se prendiamo nota i nemici, i nostri convogli passano.

● Le navi di superficie giapponesi solcano, impegnano combattimento e colano a picco unità nemiche nell'Oceano Indiano. Giava non si era ancora arresa e un incrociatore statunitense era stato affondato ad occidente delle coste australiane. E' una notizia che non vale solo per la bella unità da guerra perduta dal nemico ma' anche più perchè segna inizia la nuova fase della lotta oceanica. D'ora in poi occorrerà formare i convogli per navigare nell'Oceano Indiano.

● Il governo inglese non ha osato prendere una posizione netta riguardo al problema indiano nemmeno dopo la perdita di Rangun; invece di lanciare una dichiarazione che fissasse le responsabilità ha preferito inviare sul posto Crippe per guadagnar tempo e mercanteggiare. Ma dal discorso di Churchill, dalla ripetizione dei vecchi pretesti con cui l'Inghilterra vorrebbe giustificare la sua oppressione sull'India (garanzie per le minoranze, per i principi, per gli intoccabili) si intuisce chiaro il giuoco di speculare per l'ultima volta su questioni interne che invece potrebbero essere affrontate e risolte dopo il raggiungimento dell'indipendenza. Ma persino l'ipotesi di una concessione totale della sovranità è infirmata dalla presenza sul posto di forze armate britanniche. La vera indipendenza è quella predicata da Gandhi e che è nello spirito e negli ideali della guerra combattuta dal Tripartito.

a. s.

CRONACA CITTADINA

Le direttive del Federale ai camerati del Gruppo "Santoro,,

Continuando i suoi rapporti alle gerarchie rionali, ieri sera il Federale ha impartito ai camerati del Gruppo « Santoro » le direttive di marcia per l'azione da svolgere. Dopo avere ascoltato la relazione dell'attività svolta dal camerata avv. Tonna, fiduciario del Gruppo, che ha dimostrato come nella zona, composta di autentici lavoratori, si sia veramente lavorato in profondità, attuando in pieno le superiori direttive, rivolgendo in modo speciale la più amorevole cura per i combattenti e le loro famiglie, il Gerarca ha espresso il suo vivo compiacimento per l'opera intensa svolta con profonda fede in quella zona ove vivono circa trentacinquecento operai che, alla mano del Gruppo, hanno sempre trovato il più cameratesco interessamento per tutto ciò che tornasse loro utile. Franco Ferretti ha quindi con nobili parole rievocato la eroica leggendaria figura del Duca d'Aosta che, sin dalle origini, fu vicinissimo al Fascismo e fu, sui campi di battaglia, il Principe soldato che con l'esempio e col sacrificio, rinnovò di fronte al nemico le gloriose gesta della sua Stirpe. Un minuto di religioso profondo silenzio ha sottolineato la rievocazione dell'Augusto Scomparso. Subito dopo il Federale ha precisato ai gerarchi i doveri imposti dall'ora attuale: essere, innanzi tutto, degni della fiducia riposta dal Duce in noi, partecipando con le proprie azioni alla lotta del fronte interno, dando, prima di tutti, l'esempio. Le parole del Federale sono state ovunque da ardenti insistenti manifestazioni al Duce. Prima di allontanarsi dal Gruppo, Ferretti si è poi cameratescamente intrattenuto con gli squadristi presenti al rapporto, al quale hanno assistito anche la Fiduciaria dei Fasci femminili e il vice-Segretario del Fascio.

La visita al Consorzio Agrario e ai Mercati generali

Ieri pomeriggio il Federale, accompagnato dal vice-Federale Marchi, si è recato al Consorzio Agrario, che ha minutamente visitato in ogni sua parte. Ricevuto dal presidente, conte Riccardi Candiani, dal direttore rag. De Orsola, dal cav. Ochetto, dal dott. Bevilacqua e da altri camerati, il Gerarca si è soprattutto soffermato ad esaminare i magazzini delle patate, che hanno consentito di ridurre notevolmente quello che è il normale scarto dovuto alla conservazione del prodotto. E' stato tra l'altro raggiunto un risultato veramente cospicuo e confortevole: le patate da seme sono assicurate, per cui anche in questo settore dell'alimentazione l'inverno prossimo sarà più favorevole di quello che ormai sta per finire.

Dopo di aver preso visione dei vari mezzi tecnici disposti per gli accertamenti qualitativi dei prodotti conferiti dagli agricoltori — mezzi che consentono la più rigorosa obiettività — il Federale ha lasciato il Consorzio, e accompagnato sempre dai dirigenti si è recato ai Mercati generali. Qui, ricevuto dal direttore camerata Riconda, ha visitato tutti i reparti, per rendersi conto dei vari problemi che riguardano, con le categorie interessate, tutta la cittadinanza, rilevando l'impegno e la buona volontà con cui se ne affronta la soluzione pur nelle attuali circostanze non favorevoli.

Per la morte dell'Eroe di Amba Alagi

Telegrammi del Re Imperatore, della Duchessa d'Aosta e del Duca di Spoleto - I ringraziamenti alle Camicie Nere torinesi

Ai telegrammi inviati dal Federale, esprimenti il fiero cordoglio delle Camicie Nere torinesi per la morte in prigionia dell'eroico Principe Amedeo di Savoia-Aosta, la Maestà del Re Imperatore, la Duchessa d'Aosta Maria e l'A. R. il Principe Aimone di Savoia-Aosta hanno così risposto: « *La Maestà del Re e Imperatore gradì che le parole pronunciate dal codesti Camicie Nere al lutto della sua augusta Casa venissero ringraziate.* — Ministro Real Casa *Acquarone* ». — « *Particolarmente gradite al cuore dolorante dell'A. R. la Duchessa Madre giungono le espressioni e il pensiero devoto cordoglio delle Camicie Nere torinesi. Augusta Signora ringrazia.* — Gentiluomo Corte *Pietra* ». — « *Alle Camicie Nere di Torino Babanda e Fascista tanto dicesa al mio grande dolore rivolgo il mio commosso ringraziamento per nobili espressioni di cordoglio indirizzatemi nella triste circostanza. Cordialmente, aff.mo* Aimone di Savoia-Aosta ».

Istituto di Cultura Fascista

La lezione sull'arte contemporanea e la conversazione Roberti

Alle ore 18 oggi, 12 marzo, nell'Aula X della R. Università il prof. Carlo Anti terrà, per invito della Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, la sua seconda lezione sull'arte contemporanea.

Presi gli ordini dal Segretario Federale, il fascista avv. Roberto Roberti, terrà, sabato 14 corrente, alle ore 17,30, una conversazione sul tema: *Il lavoro nel nuovo ordine europeo*. L'ingresso alla manifestazione, che avrà luogo in via Alfieri n. 15, è libero.

Alla « Pro Cultura ». — Uno spettacolo a beneficio dei Combattenti avrà luogo oggi, alle ore 16, a favore dei lavoratori della Pro Cultura Femminile per lavoratori di smistamento ai Combattenti.

Il Podestà a una Mostra d'arte

Ieri il Podestà ha visitato la Mostra postuma del pittore Lodovico Tommasi, allestita in una galleria del centro, interessandosi alle opere d'arte esposte.

Oltre sette milioni erogati dalla Cassa di Risparmio per opere assistenziali e di beneficenza

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio nella riunione del 10 marzo corr. sotto la presidenza del senatore Tournon, ha approvato il rendiconto dell'esercizio 1941 e, come è sua consuetudine, ha effettuato la ripartizione in beneficenza degli utili a tale scopo destinati, assegnando la cospicua somma di oltre sette milioni ad opere di beneficenza e di pubblica utilità.

Fra le somme elargite dal centenario Istituto Torinese, che opera non solo nella Provincia di Torino, ma altresì colle sue succursali e presenze in tutte le altre province del Piemonte, vanno pure ricordate quelle stanziate a favore delle Istituzioni ed Enti agrari che presiedono al miglioramento ed alla intensificazione della produzione agraria e che, pertanto costituiscono un cospicuo fattore dell'indipendenza economica del nostro Paese.

Con tali provvedimenti, fra i quali notevoli sono le provvidenze previste per iniziativa da amministrarsi in dipendenza della guerra, ancora una volta il nostro massimo Istituto di Credito, figlio alle sue originarie tavole di fondazione, fedele alle sue mai smentite tradizioni che costituiscono tanta parte del suo patrimonio morale, ha inteso sovvenire le opere e le istituzioni che avolgono attività assistenziale e tutte quelle Opere Pie in genere che nello svolgimento della loro benefica missione tanto aiuto hanno sempre trovato nei larghi contributi della Cassa di Risparmio di Torino.

Conversazione al G. U. F.

Ieri nel teatrino del GUF, dinanzi a numeroso pubblico, il professore Venturetti ha tenuto una conversazione sul tema: « Storia dell'alpinismo ».

I nuovi prezzi dei grassi di maiale

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica i nuovi prezzi in vigore fissati da oggi per: lardo ingrosso al Q.le L. 1571, minuto al Kg. L. 18,50; strutto id. 1467, id. 17,35; pancetta id. 1724, id. 20,30.

Le indagini a Poirino

Non una, ma più persone avrebbero commesso il delitto

I carabinieri di Poirino continuano le indagini per identificare il responsabile o i responsabili dell'efferato delitto. Abbiamo detto responsabili, perchè pare assodato che non una sola persona si sia macchiata le mani del sangue del Bertolo. L'assassino, cioè, o gli assassini, freddato prima il Bertolo con un ben diretto colpo di una grossa pistola a tamburo, si sono rivolti contro la figlia Lucia ed accortisi di averla solo ferita di striscio con due proiettili, l'hanno prima strettamente legata e imbavagliata e gettata quindi nello stagno dove la poveretta è partita per annegamento. Questo risulterebbe dalla perizia medico-legale.

L'assassino, che col probabile complice rimane tuttora sconosciuto, pare associato poi che abbia cercato lavoro nella tenuta di Ternavasso al solo scopo di preparare bene il terribile misfatto. Un figlio dell'ucciso, degente ora all'ospedale di Poirino per il lieve disordine mentale che la sciagura della sua famiglia gli ha prodotto, aveva depositato in una trattoria della nostra città una valigia in cui era un taccuino sul quale era il nome del garzone assunto in servizio dal Bertolo padre, ma questo particolare non è stato accertato.

Tre giorni or sono è stato fermato un bracciante proveniente dal Veneto il quale da tempo abitava a Poirino. Costui, a suo tempo era stato imputato di tentato omicidio della moglie ed i coniugati, almeno momentaneamente, corrispondono a quelli dei bracciante assunto dal Bertolo. Invece i contadini delle cascine vicinori non l'hanno riconosciuto.

Carne per malati

Macellerie di servizio dal 14 al 20 marzo: piazza Emanuele Filiberto, 4; via Cumiana, 6; corso Vittorio Emanuele, 66; via Amedeo Avogadro, 18; via Boberti, 30; via Bertholet, 7; via Madama Cristina, 90; corso Orbassano, 102; via Torino, 11; via Daniel-Borgese, 5; corso Principe Oddone, 33; via San Donato, 27; via Società Ginnastica, 15; corso Italia, 103; via Muratori, 17; corso Palermo, 57; via A. di Sarezzo, 93; via Vibo, 56; via Lanzo, 98; via San Secondo, 30; corso Rosselli, 392; via Malone, 23; via Bertholet, 16; via Frejus, 104; via San Francesco da Paola, 1.

Un ladro arrestato nell'atto di rubare la refurtiva

Alcuni giorni fa veniva denunciata al Commissariato della Barriera di Nizza che un furto era stato perpetrato nell'officina di Pietro Rossi, in corso Brunelleschi 70, e che i ladri, penetrati dalla porta del magazzino dagli stessi aperta con una chiave falsa, avevano rubato una cinghia di cuoio per trasmissione, undici iniettori ed altro materiale per un valore di 12 mila lire. Immediatamente le meticolose indagini, iniziate, assodavano che il venditore ambulante Ugo Allione di Angelo, di 30 anni, abitante in via Tunisi 59, che prima di darsi al nuovo mestiere era stato meccanico aggiustatore nell'officina Rossi, andava offrendo del materiale a prezzo di... liquidazione. Un agente presentatosi a lui come ispettore compratore di quanto egli stava offrendo, dopo di essersi fatto vedere la merce, la dichiarava di provenienza furtiva e, fingendo di essere d'accordo con lui, lo invitava a seguirlo in questura. Di fronte alla realtà dei fatti l'Allione confessava la sua colpa e consegnava tutto il materiale rubato, che veniva così completamente recuperato.

Una ditta tessile denunciata

In seguito a segnalazione pervenuta dall'Ente del Tessile Nazionale, il Prefetto-Presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni ha denunciato all'Autorità Giudiziaria la ditta Filippone e figlio, con sede a Torino, piazza Emanuele Filiberto 10, per violazione delle norme per la disciplina del consumo dell'industria tessile, dei prodotti tipo dell'industria tessile, della maglieria e della calzetteria, contemplate dall'art. 6 del DD. MM. del 16-5-1941 e 29-8-1941.

Due condanne per vendite a prezzo maggiorato

Il macellaio Giuseppe Secondo, con negozio in via Fratelli Carle 37, giorni fa venne sorpreso dagli agenti della squadra annonaria mentre vendeva a una sua cliente, certa Maddalena Paschal, della frattaglia di bovina a prezzo maggiorato. Minvitato a ghiotto, il Secondo è stato condannato dalla X Sezione del Tribunale (Pres. comm. Fontana; P. M. dott. Chabod; Canc. dott. Amato) a 20 giorni di reclusione e a 3000 lire di ammenda.

A 9000 lire di pena pecuniaria la stessa Sezione del Tribunale ha pure condannato certa Francesca Aurilia della ditta Aurilia e Tealdi di Torino, al quale era stata elevata contravvenzione per aver venduto a prezzo maggiorato paternelle partite di metalli con ferrosi.

Un tassista arrestato per furto di benzina

Alcuni giorni fa venivano denunciati al Commissariato della Barriera di Nizza che un furto era stato perpetrato nell'officina di Pietro Rossi, in corso Brunelleschi 70, e che i ladri, penetrati dalla porta del magazzino dagli stessi aperta con una chiave falsa, avevano rubato una cinghia di cuoio per trasmissione, undici iniettori ed altro materiale per un valore di 12 mila lire. Immediatamente le meticolose indagini, iniziate, assodavano che il venditore ambulante Ugo Allione di Angelo, di 30 anni, abitante in via Tunisi 59, che prima di darsi al nuovo mestiere era stato meccanico aggiustatore nell'officina Rossi, andava offrendo del materiale a prezzo di... liquidazione. Un agente presentatosi a lui come ispettore compratore di quanto egli stava offrendo, dopo di essersi fatto vedere la merce, la dichiarava di provenienza furtiva e, fingendo di essere d'accordo con lui, lo invitava a seguirlo in questura. Di fronte alla realtà dei fatti l'Allione confessava la sua colpa e consegnava tutto il materiale rubato, che veniva così completamente recuperato.

Seguendo la Cronaca

SURROGATO DI OLIO
per insalate, salse, ecc., differisce facilmente con minima spesa usando
OVELLA
Neutro
In tutte le drogherie e alimentari
Rebaudengo - via A. Fayrea 6 - Torino

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli intelligenti - Salonca egiziana
La PARIGINA
(esclusivamente autorizzata) Piazza Santa Giulia 11, p. 2° - Orario 10-12; 15-17. Festivi esclusi, giovedì.

Sulla POLTRONA FRAU
si sta divinamente
Esposizione: v. S. Teresa 15 - tel. 10-388
Fabbrica: via Tripoli 39 - tel. 20-776

TEATRI - Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Ore Matinée): ore 20,30: « Le tre Marie » di M. Caramello.
ALFIERI, ore 20 rid: Taranto-D'Alberti in «Tutto da rifare». Nuova ed. 942.
CHIARELLA: ore 20: « Allenti al contatore » rivista di Arnaldi e Carver.
MAFFEI: ore 17 e 21 «Follie d'autunno» rivista in 18 quadri di Ferro Cuttica.
SALA SAVOIA: 17-19 e 20-22 Tarzan.
CAY: ore 20-22 pallinaggio, Lanciati.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Sinagnore (Maria Denis) e Dec. disegnati bellezze 16-10, 15,55, 18. Luce 19,50, Doc. 20, Film 20,35.
AMBROSIO: «Vertigine» (Emma Gramatica, N. Gigli, C. Koni) Ore 14,40, 16,30, 18,30, Luce 20,10, Film 20,36.
CORSO: «Un garibaldino al convento» (Mercader, Cortese) e Doc. silvestre a S. Cecilia. Ultimo spettac. 20,30.
AUGUSTUS: «Avventurieri dell'aria» Aperi. 15; Ult. Luce 19,35; Film 20.
BALBO: «Il giro del mondo» con Fernandel. Ultimo film ore 20,35.
ISBAL: Cuori in burrasca (La Jana) e Grande Spettacolo Lucidan Dolliver.
STATUTO: «Capitan Tempesta» con Doris Duranti. Ultimo film ore 20,36.
ALPI: «I promessi sposi Cervi-Sassoli
NAZIONALE: «Violetta dai capelli».
MAFFEI: «L'imboscata» e rivista.
MASSIMO: «Le straniere» con Vivione Romance. Ultimo film ore 20,30.
ELISEO: «Pia de' Tolomei» Paolieri.
TORINO (v. 5 Gennaio 6) Senza volto
COLOSSEO (Nuovo): Ult. 20,50
C. ALBERTO: «Il vagabondo» Macario
VENEZIA: Bartabia. Silvi. Ult. 20,50
V. VENETO: «Il ciclomotore» Macario.
ITALIANO (C. Oddone): «Intermezzo».
PALERMO: «I mariti» I. Granatine.
ADUA: «Peccato di papà» e Varietà.
TORINESE: «Il prigioniero di Gorodi.
PRINCIPE: «I promessi sposi» (ore 15).
SAVOIA: I disegni animati (ap. ore 15)
REX: «Luna di miele» (prima). Assia Noris, Campanini, Malaspi. Ore: 10, 16,45, 18,50. Luce 20,15. Film 20,35

LUNA DI MIELE oggi al REX

Presentata da *Tirrenia Cinematografica* ecco una prodiga beneficiata di

Assia NORIS

seducente sposina spensata, sposina incapricciata, figurinista in un grande magazzino di moda, con tutte le complicazioni che ne derivano.

Carlo CAMPANINI

emerge da par suo in una colorita parte ad intere. e nei rapidi scherzi di dei fine comico-sentimentale si avvicendano bravamente Aldo Fiorelli, Luigi Cimara, Ernesto Almirante e la petulante - maschietta - Clelia Matania, veramente molto carina.

LA LOTTERIA DI MERANO

Il Tribunale ordina il sequestro del biglietto vincitore del 2° premio

Sta per ritornare alla ribalta la complessa e controversa questione del secondo premio della Lotteria di Merano, che tanto interesse e curiosità ha destato a suo tempo per la vicenda dei due amici prima pronti a dividersi il premio e poi... stroncato contenzioso (i quali giorni fa) è stata pubblicata una elaborata sentenza interlocutoria dell'avvocato Groppo, ottima sotto qualsiasi punto e in modo speciale per l'eccortezza con cui sono trattati e ampiamente svolti gli ardui quesiti giuridici, resa dalla I.a sezione civile del Tribunale di Torino (Pres. Peyron; est. dott. Felice; Giudici: Procuratore gen. dott. Diego, Groppa cav. uff. Nicola; Canc. Zampano dott. Mario), circa la controversia che ha tanto interessato il pubblico e che riguarda appunto il 2.o premio della lotteria indetta in Merano, Calogero Vetro? Furio D'Angelo? Ma, per la verità, il fulcro millenario? Ai posteri l'ardua sentenza, o meglio, ancora al Tribunale. Per intanto, per il famigerato biglietto serie A. B. numero 01157, vincitore di un milione della «Lotteria Ippica di Merano» 1941, è stato ordinato il sequestro giudiziario, presso chiunque esso si trovi e ove mai sia stato ancora pagato dall'Ente Lotteria, il relativo premio.

Un ladro arrestato nell'atto di rubare la refurtiva

Alcuni giorni fa veniva denunciato al Commissariato della Barriera di Nizza che un furto era stato perpetrato nell'officina di Pietro Rossi, in corso Brunelleschi 70, e che i ladri, penetrati dalla porta del magazzino dagli stessi aperta con una chiave falsa, avevano rubato una cinghia di cuoio per trasmissione, undici iniettori ed altro materiale per un valore di 12 mila lire. Immediatamente le meticolose indagini, iniziate, assodavano che il venditore ambulante Ugo Allione di Angelo, di 30 anni, abitante in via Tunisi 59, che prima di darsi al nuovo mestiere era stato meccanico aggiustatore nell'officina Rossi, andava offrendo del materiale a prezzo di... liquidazione. Un agente presentatosi a lui come ispettore compratore di quanto egli stava offrendo, dopo di essersi fatto vedere la merce, la dichiarava di provenienza furtiva e, fingendo di essere d'accordo con lui, lo invitava a seguirlo in questura. Di fronte alla realtà dei fatti l'Allione confessava la sua colpa e consegnava tutto il materiale rubato, che veniva così completamente recuperato.

Un ladro arrestato nell'atto di rubare la refurtiva

Alcuni giorni fa veniva denunciato al Commissariato della Barriera di Nizza che un furto era stato perpetrato nell'officina di Pietro Rossi, in corso Brunelleschi 70, e che i ladri, penetrati dalla porta del magazzino dagli stessi aperta con una chiave falsa, avevano rubato una cinghia di cuoio per trasmissione, undici iniettori ed altro materiale per un valore di 12 mila lire. Immediatamente le meticolose indagini, iniziate, assodavano che il venditore ambulante Ugo Allione di Angelo, di 30 anni, abitante in via Tunisi 59, che prima di darsi al nuovo mestiere era stato meccanico aggiustatore nell'officina Rossi, andava offrendo del materiale a prezzo di... liquidazione. Un agente presentatosi a lui come ispettore compratore di quanto egli stava offrendo, dopo di essersi fatto vedere la merce, la dichiarava di provenienza furtiva e, fingendo di essere d'accordo con lui, lo invitava a seguirlo in questura. Di fronte alla realtà dei fatti l'Allione confessava la sua colpa e consegnava tutto il materiale rubato, che veniva così completamente recuperato.

SPORT

L'incontro Padova-Budapest

Gli schermitori magiari battuti dai goliardi patavini

Padova, 11 marzo.

Nella sala della Ragione ha avuto luogo oggi nel pomeriggio, presenti le autorità cittadine, il Presidente dell'Unione Nazionale studenti magiari ed un folto pubblico, l'incontro sia-tre armi fra le rappresentanze del Guf Padova e dell'Università di Budapest.

Il Guf Padova ha battuto l'Università di Budapest per 5 a 3 nella sciabola. La squadra padovana era così composta: Dark, Ranca e Pinton. Nel fioretto il Padova ha vinto per 6 a 0. L'incontro è stato sospeso dopo il quinto assalto per incontrastata superiorità della squadra patavina.

La rappresentativa vittoriosa era così composta: Tamborra, Chimenti e Pinton. L'incontro di spada è stato chiuso alla pari per 4 a 4; e il Padova ha tirato nella seguente formazione: Tamborra, Nazzari e Chimenti.

Nella giornata la rappresentativa magiara aveva reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti al portone di bronzo del Bò e alle lapidi dei Caduti in guerra del Municipio, deponendo corone di alloro.

Italia-Croazia di calcio si giocherà il 5 aprile

Roma, 11 marzo.

Ufficialmente è quanto stabilito ieri dal Direttorio della F. I. G. C. ed in seguito ad accettazione telegrafica giunta stamane alla Federazione dalla consorella croata, l'incontro tra le rappresentative nazionali A d'Italia e di Croazia, si svolgerà in Italia, in località da precisare, il 5 aprile p. v.

Pertanto la F.I.G.C. ha chiesto alla Federazione ungherese di spostare al giorno 6 aprile l'incontro fra le rappresentative dei giovani Italia-Ungheria che avrà luogo a Torino.

In conseguenza di quanto sopra, la F.I.G.C. ha abbandonato l'idea di far disputare il 6 aprile un incontro fra la nostra nazionale e una squadra di società estera.

Il trotto a San Siro

Milano, 11 marzo.

Premio Semona (L. 8000, m. 2000): 1. Farina (Malvicini) di Malvicini; 2. Sordilla; 3. Benvenuta. Tempo 3'1"6 (1'33"4). Tot. 10,50, 4, 7,50 (61).

Premio Marzelli (L. 10.000, metri 2000): 1. Idolo (Dino) Sodi di Andreas, Milano (o); 2. Gondoliere; 3. Vas Victis. N.P. Idrante di Arnaldo. Tempo 2'09"4 (1'05"8). Tot. 8,50, 9, 27 (153,50).

Premio Sesto (L. 8000, m. 2000): 1. Gerso (Dieffenbacher) Aller. Palermi; 2. Stinnari; 3. Averardo; 4. La Dominante. N.P. Virgilio di Maglione, Aglio (o). Tempo 3'0"1 (1'31"4). Tot. 7, 9 (53,50).

Premio Nesso (L. 10.000, m. 3000): 1. Piccola (Bertoli di Botti; 2. Succhiamiele; 3. Ali; 4. Vespro. N.P. Enea, Paullo. Tempo 3'21" (1'36"6). Tot. 31, 18, 16,50 (241); duplice 2.a e 4.a corsa 201,50.

Premio Sondrio (L. 8000, m. 2000): 1. Jet Miranda (Barbero) di G. Mai; 2. Amaritli; 3. Gaiano; 4. Canto. N.P. Ragno, Peliante, Falcina, Vecchia Guardia. Tempo 2'57"4 (1'27"). Tot. 13,50, 8, 7,50, 9,50 (77,50).

Premio Savona (L. 20.000, m. 3100): 1. Fiorisa (a. Pierupa) Scud. Cerioso; 2. Carbonia; 3. Pierone. Tempo 3'01"4 (1'34"5). Tot. 8 (80).

Premio Novi (L. 10.000, m. 3000): 1. Vaticallina (Dieffenbacher) Aller. Palassoli; 2. Re Vado; 3. Geronte; 4. Mascherouiana. N.P. Gargana, Pace, Carmen, Gagliardo, Pinerolo, Draga. Tempo 2'53" (1'26"6). Tot. 18,50, 7, 13, 17 (161); duplice 5.a e 7.a corsa 160.

Premio Sondrio (L. 8000, m. 2000): 1. Baldimara (Castelli) Bond. Lorenzaggio; 2. Lorso; 3. Medora; 4. Giradodano. N.P. Terrore, Sorrento, Pisa, Agrifoglio, Alina. Tempo 2'07" (1'30"). Tot. 83,50, 9,50, 16,50, 8,50 (108,50).

La Coppa C. Cervini domenica a Torino

A cura del Dopol. A. Celani, domenica a Torino si svolgerà la corsa d'apertura per dilettanti, intitolata Coppa Carlo Cervini. Prenderanno il via, per 4 giri di 100 chilometri, poco da Torino, e si snoda attraverso Carmagnola, Bra, Alba, Cuneo, e, passando nuovamente da Carmagnola, torna a Torino. Un'eccellente dotazione di premi una bicicletta da corsa al vincitore, lire 400, 300, 200, ecc. la prima vettura, una lampada particolare di concorrenti. Le iscrizioni vanno indirizzate al Dopol. organizzatore, via Maria Vittoria 21, Torino.

NOTIZIARIO

Si è svolta ieri sera, nella sede dell'A. M. Disco sul calendario, l'incontro fra l'A.M.D.G. e l'Atreo E. C., che si è concluso con la vittoria della squadra milanese per 3 a 0.

Ha avuto luogo ieri a Cortina il primo incontro calcistico Italia-Croazia, fra le organizzazioni giovanili delle due nazioni. I primi classificati sono stati Marano, Orsetti, Dalle Ave, Guaico e Rigoni, tutti della G.I.L.

Il Dop. Cat. Valle Susa e la G.I.L. di Torino sono stati sconfitti a disputare la terza fase interzona del Trofeo Dopo Bruno Mussolini di pallacanestro. La partita avrà luogo sabato 14 c. c.

La gara di addestramento che dovrebbe aver luogo a Saluzzo il 15 c. m., riservata alle schermitrici giovanissime e non classificate e di 3.a cat., è stata rimandata al 26 aprile p. v. ed avrà luogo nella palestra della G.I.L. di Cuneo, anziché a Saluzzo.

Risultati vari

FIRENZE. — Corse al galoppo alla Cascine: Premio dei 3 anni (L. 12.000; m. 1800): 1. Zerbino (Ramenzi); 2. Barriage; 3. Vesare. 1 1., 1 1., e ½. Tot.: 9,50; 7,50; 7,50 (20,50). Le altre corse sono state vinte rispettivamente da Giari, Alvile, Fedora, Nanda, Ricetto e Zuai.

ALESSANDRIA. - Concorsino: Coppa Tullio Meregalli, 1. Carnovale; 2. Rosina; 3. Giglia.

20 ql. di salumi avariati

Un arresto a Voghera

Voghera, 11 marzo.

Una partita di salumi di circa 20 quintali posta in commercio nei giorni scorsi dalla Ditta Riccardi e Dezza, che aveva spacciato per Voghera la macellazione di suini e la manipolazione di carne suina, apparve avariata. Il Podestà provvide immediatamente a vietarne la vendita, fece prelevare un campione che sottopose all'esame delle autorità sanitarie e del gabinetto chimico di Pavia. La merce venne dichiarata non commestibile e ne fu impedita la distribuzione. Intanto i carabinieri provvedevano all'arresto dei Riccardi, estendendo le indagini per accertare tutte le responsabilità.

L'ergastolo a un omicida

Avellino, 11 marzo.

Due anni or sono, in agro di Castelvetere sul Calore, tale Ciccarelli Gennaro, di 54 anni, a scopo di rapina uccideva certo Salvatore De Napoli a colpi di bottiglia e di sasso che gli produssero la frattura del cranio. Il processo si è svolto in questi ultimi tre giorni. La Corte, accogliendo le richieste del P. M., ha condannato il Ciccarelli all'ergastolo, alle spese e al risarcimento dei danni.

Prossima gara scacchistica

Dopo l'interessante manifestazione delle 32 partite simultanee sostenute dal maestro Vincenzo Castaldi, della quale il giornale Luce proiettò in questi giorni nei principali cinema della nostra città i momenti più emozionanti, il Dopolavoro Scacchistico torinese prepara ora per il 19 corr. alle ore 15,30, un'altra gara non meno interessante: quella di mettere in competizione 20 giocatori per la soluzione di tre problemi a due mosse. Ai tre più rapidi solutori verranno dati ricchi premi.

Per chiarimenti rivolgersi agli Uffici del predetto Dopolavoro, via Feno. 13, che sono aperti tutti i giorni dalle 19 alle 19 e i martedì e i venerdì dalle 21 alle 23.

BORSE e MERCATI

TORINO, 11 - Titoli trattati N. 9781

TITOLI	Prezzi	Differ.	TITOLI	Prezzi	Differ.
Rend. 3½	89 90	85	Idroelettr.	137	— 1,50
Id. 1. s.	81 —	81 —	Fiat	1978	— 1,75
Rend. 3½	78 10	78 15	Snia	199	— 1,75
Id. 1. c.	78 30	78 40	Montgt.	1740	1740
Rend. 5%	97 90	98 —	Meridio.	330 50	328 —
Id. 1. c.	94 175	93 50	Ilva	165 —	165 —
Red. 5%	93 70	93 80	Ansaldi	177 —	178 50
Id. 1. c.	93 80	93 80	Montecm.	373 —	375 —
B.T. '93 I	98 475	98 80	Cmeider	506 —	491 —
Id. '43 II	98 20	98 25	Elba	218 —	222 —
Id. '44	98 45	98 475	Assicuraz.	83 50	84 —
Id. '45	97 40	97 50	Westing.	550 —	540 —
Id. '50 I	97 20	97 30	Brioschi	3640	3650
Id. '50 II	97 20	97 30	Viscosa	858 —	858 —
Ferr. 3%	336 20	330	Gr. Lazio	1887 —	582 —
Pr 4½ %	481 —	480 —	Chimiche	435 —	436 —
Elter 4½	492 75	492 —	Fime	215 —	215 —
Irin. 4½	501 —	500 —	Pirelli	945 —	945 —
Id. 4½	509 —	501 50	Ollandini	1147 —	1150 —
Ter. 4½	477 —	470 —	Cti	208 —	208 —
Id. 3½ '30	435 —	433 50	Virgi	210 —	212 —
Id. 3½ '37	428 —	434 50	Schiapp.	348 —	350 —
B. Piem. 4	493 50	494 —	Ed. Lanie	390 —	395 —
Id. 3½ %	411 75	449 —	Aede	100 50	100 75
Miglior. 4	455 —	455 —	Immobre	102 75	104 50
Ass. Gen.	1170 —	1175 —	Moviag.	353 —	351 —
Mediterr.	780 —	780 —	Talco-Gr.	345 —	343 —
Meridion.	1430 —	1435 —	Acciaia	810 —	810 —
Nav. A. I.	660 —	660 —	Montecat.	256 —	250 —
Tor. Ferr.	345 —	345 —	Acqua P.	530 —	530 —
Unione	76 95	76 95	L. Zerch.	194 —	194 —
Zucch.	107 50	100 75	Fiorio	73 —	70 —
Fons	284 —	284 —	Ver. Unica	111 —	111 75
C.C.R.	161 —	161 —	Cmi St.	147 —	147 —
Valdarno	1275	1240	Zucch.	390 —	389 —
Meridi. El.	496 —	490 —	Ginevra	1300	1300 —
Unes	245 —	230 —	Cart. Ital.	247 —	245 —
Bpd	1013 —	1010 —	Burgo	190 —	190 —
Bdna	1115	1118	Fabr. R.	177 —	175 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,65; Francia 433; Germania 760,15; Argentina 3,68; Giappone 4,175.

MILANO, 11. — Cantrale 1400; Cantr. Ven. 230; Elettrolm. 31; Ut. Cavioni 4600; Furter 73,50; Torino 4,50; Olcese 1470; Rampoldi 1180; Linifici 1900; Manif. Rossari 1125; Rotondi 930; Tod 4,30; Un. Manif. 1055; Lan. Gerosa 1000; Kossi 2975; Targetti 248,50; Cascami 600; Bernascconi 194; Fibre Tess. 713; Pecchetti 442; Ilva 972; Metalli. R. 630; Amiata 600; Montecatini 370; Dalmine 302; Breda 3350; Isotta 169; Isotta 127; Negrone 132,50; Siderurgiche 47; Fr. Tod 441; Adriatica 1840; 350,50; Ctti Mer. 1000; Bresciana 540; Bresciana 1250; Piacentine 435; Sarda 178; Emiliana 1010; Cisalpina 288,50; Tirso 240; Vizzola 900,50; Marelli 140,25; Termomacch 160,50; Tel. A. 240; Rod 1010; Distillerie 720; Erbanola 600; Raffia. Ll. 1173; Petroli 98,25; Aedes 1200; Militare 46; F. Riuniti 268; La Milanese 140,50; Borgo 500; Beni Stab. 147; Alb. Ver. 66,25; Fiacom. 410; Pirelli R. 9420; Pirelli L. 1195.

ANIMALI DA MACELLO. — Torino: Capi 30-32 al Kg.; poll 22-25; galline 22-25; vecchini e tacchini 27-27,50; anitre ad oggi 23-24; piccioni 20 la coppia; conigli vivi 12 al Kg.; id. macellati 24; uova (milione) 1,60.

FORAGGI. — Torino: Maggengo 40-45 al q.; agostano 36-38; terzuolo 34-36; paglia di frumento 10-12.

COMUNE DI TORINO

11 Marzo 1942-XX

NATI	28
MORTI	24
MATRIMONI	1

Stato Civile di Torino

Nascite Margherita ved. Cossino, a. 78, da Rocca, v. S. Quintino 29 - Pietro Dario Arnaudo, a. 71, da Alpignano, v. Saccarelli 15 - Corrado Giovanni, a. 44, da Conseglano d'Asti, v. Chieri Balbo 3 - Francesco Lucio Lupoglio, a. 70, da Cirimone, v. C. Verna 15 - Salvatore Maria ved. Ghedi, a. 36, da Torino, v. Carena 6 - Domenico Ettore, a. 36, da Biandrà, c. S. Domenico 1 - Aprà Giuseppe, a. 71, da Pianezza, v. Pianezza 7 - Perugo Agostino, a. 60, da Torino - Ignazio Chiavero, a. 77, da Bagnolo Cremasco - Bianco Andrea, a. 43, da Torino - Sal Francesco, a. 81, da Torino - Appendini Annunciata, a. 81, da Torino - Dado Maria ved. Pasquali, a. 82, da Alvilla Mont. - Abbruzzi Maria ved. Cremonini, a. 84, da Torino - Ferrero Luigi Eugenio, a. 79, da Livorno - Bagna Tullio Meregalli, a. 67, da Carmagnola - Vanoni Teresa ved. Biancini, a. 81, da Pinerolo - Valentinetti Giulia, a. 37, da Torino.

La Famiglia del
Dr. Platone Alessandro
Sottotenente degli Alpini
Caduto per la Patria
ringrazia le Autorità, l'Ateneo, Famiglia del Caduti di Guerra, il Gof, il Gallegio S. Giuseppe, il Gruppo Rionale Lucio Barzani, le rappresentanze di tutti i Modalisti cittadini e tutti coloro che vollero essere presenti alla commemorazione del suo caro Estinto. (1584)

Nel terzo della giornissima ha luogo solennemente raggiunto in Cielo i cari genitori, amabile di tutti i Conforti Religiosi,

Mario Rocco
di anni 20
Studente in Ingegneria

Ne danno straziati l'annuncio: i fratelli Vittorio, Capitano R. G. Finanza; Alberto, Medico Chirurgo; gli zii Ing. Thomas e consorte Eufrasia; che lo amarono come figlio; Prof. Amelia Thomas nel marito Saverio Garrasi e figli Franco e Arrigo; Colonnello Michele Rocco e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 13 corr., alle ore 15, partendo dalla Casa di Cura in via Cellini 7.

La cara Salma sarà quindi trasportata ad Andezeno per

UNA DONNA ALLA CORTE DI LUIGI XIV

Due incontri innocenti e un piccolo sotterfugio

Se è vero che Maria, come afferma un suo biografo, attraverso la lettura dei romanzi dell'epoca, s'era fatta una mentalità adatta che, nella situazione attuale, la portava a modellare le proprie azioni su quelle d'un prigioniero che cerca con ogni mezzo d'ingannare chi ha l'incarico di sorvegliarlo, si può ben dire che nella signora Venel avesse incontrato qualcuno che recitava come meglio non si sarebbe potuto il personaggio del carceriere scaltro, sospettoso e vessatore. Sin dall'epoca dell'idillio lionese di Maria e di Luigi e delle trattative matrimoniali coi duchi di Savoia, Mazzarino e Anna d'Austria avevano confidato alla signora Venel le inquietudini che la relazione dei due giovani aveva fatto nascere in loro, affidandole l'incarico di sorvegliare strettamente i due innamorati. C'era per aria un progetto di matrimonio tra Luigi XIV e la figlia del re di Spagna, e sarebbe stato grave che Maria, valendosi dell'ascendente che innegabilmente esercitava sul re, lo avesse fatto andare in fumo. E Mazzarino aveva concluso che soltanto la signora Venel «poteva parare il colpo da cui la monarchia era minacciata». La Venel, fatta così partecipe d'un segreto di Stato, aveva preso molto sul serio la sua missione. Maria e il re non avevano mai potuto soffrirla, e glielo avevano dimostrato in ogni modo, senza riuscire però a disgustarla di un incarico che prometteva di essere redditizio.

Orietsia Mancini (dipinto di Peter Lely).

A Lione, la Venel aveva fatto il possibile per non perdere di vista i due giovani che, nelle belle serate, rimanevano alzati a chiacchierare sin tardi all'aperto, dinanzi alla casa attigua dalle nipoti del Cardinale. Ella era talmente abituata a fare il proprio mestiere di sorvegliante, racconta Orietsia nelle sue memorie, che di notte s'aggirava per la casa «pure dormendo» ed entrava nella camera di Maria per assicurarsi che questa fosse nel suo letto. A questo proposito Orietsia narra anzi un piacevole aneddoto. «Una notte che mia sorella dormiva con la bocca aperta — scrive essa, — la signora Venel, venendo a sincerarsi a tentoni, e dormendo anche lei, della sua presenza nel letto, le ficcò un dito in bocca così profondamente, che Maria si svegliò di soprassalto e le diede un gran morso. Pensate un po' quale fosse il loro stupore, quando, risvegliatesi del tutto, si trovarono entrambe in quelle condizioni. Mia sorella andò in collera. Il giorno seguente la cosa fu raccontata al re, e tutta la corte se ne divertì moltissimo». Ora, alla Rochelle l'accorta sorvegliante non ha un momento di pace: essa non si limita a sorvegliare le persone di Maria, ma ne spia anche i moti dell'animo, studiandosi di cogliere sul di lei volto il riflesso dei più intimi pensieri. Che essa non darebbe per aprire uno di quei plichi di corrispondenza che, all'arrivo o alla partenza, passano inviolabili a portata delle sue mani. Ma, per quel che riguarda le lettere di Maria, «appena scritte, sono lo suggella con tanta cura che, all'infuori della persona cui sono indirizzate, nessuno saprebbe come fare per vederle», e quelle del re la Venel non oserebbe mai manomettere. Le lettere ch'essa scrive a Mazzarino quasi ogni giorno sono piene di lamentele; si sente che la brava donna teme di non fare mai abbastanza per accontentare il suo potentissimo protettore. L'appartamento in cui le tre sorelle sono alloggiate, scrive per esempio, «ha tante porte e tante scale, che non sono ancora riuscita a esser sicura della camera della signorina, alla notte». Poichè le tre sorelle si chiudono spesso insieme a chiacchierare per ore e ore, essa ha abituato la minore, Marianna, a riportarle esattamente tutto quello che dicono Maria e Orietsia; ma in queste, che stanno in guardia, l'hanno ben presto presa anche di questo mezzo d'informazione, escludendo Marianna dai loro conciliaboli. Allora essa induce la piccina a scrivere sul dito per raccontargli «le singherie che mi fanno le mie sorelle» affinchè egli ci metta rimedio.

Tutto ciò era nel Cardinale una convinzione: Maria non s'è rassegnata. D'altronde, essa stessa gli scrive, non senza ipocrisia: «Per quel che riguarda la sottomissione ch'io debbo avere per i vostri ordini, mi raccomando alla vostra abituale indulgenza; per il resto della mia condotta, sono persuasa che nè il pubblico nè voi abbiate di che biasimarmi, dato che le mie azioni sono quelle d'una fanciulla obbediente; e per ciò che riguarda il mio intimo bisogna chiederne grazia a Dio». E la Venel, ad aumentare le inquietudini di Mazzarino, il 28 luglio, avverte: «La signorina sembra molto gaia, benchè da quando siamo qui, non sia uscita dalla sua camera che per andare a Messa, ma da quattro o sei giorni a questa parte, la sua allegria è straordinaria...». Poi dà notizia d'un medico arabo, «grande astrologo e, a quel che si crede, anche negromante», al quale Maria ha fornito tutti i dati perchè le prepari un oroscopo. Già in un'altra lettera essa ha parlato di questo indovino, lasciando capire che se n'era assicurata i servigi. «Se quest'uomo mi serve come ha promesso, spero che nasca qualcosa di buono»; ma ora soggiunge che il medico arabo insegna astrologia a Maria e che la sola Orietsia assiste alle lezioni; «non so se esse siano vantaggiose» conclude, «possono esserlo o non esserlo, nessuno qui può saperlo».

Mazzarino è a San Juan de Luz, in preda a un altro attacco di gotta; queste notizie, quello che esse significano, le mettono fuori di sè; afferra la penna e scrive alla Venel di mandare al diavolo il medico arabo e la sua astrologia. «Se mia nipote desidera tanto di conoscere le sue avventure, il suo vero oroscopo, le dirò tutto io in poche parole, ed è che se essa non mi dà retta e non si conduce come voglio, sarà la più disgraziata creatura del mondo». Al che Maria risponde, ambigua, con questo breve biglietto: «E' vero che ho male due o tre volte quell'Arabo, ma ora non la vedo più; mi si sono divertita qualche giorno, perchè non sapevo che cosa fare. Se bene che la mia buona o cattiva sorte è tra le mani di Vostra Eminenza; ne conseguo che farò tutti gli sforzi possibili per meritarla quale alla la desidera».

Ma il pericolo vero, Mazzarino se ne rendeva conto, non era alla Rochelle; il pericolo vero era a Fontainebleau, dove quel giovane scervellato di Luigi XIV non accennava a mettere giudizio. Il Cardinale diceva a se stesso che quando gli fosse riuscito d'indurre il re a troncare ogni relazione con Maria, questa, nel suo esilio della Rochelle, avrebbe dovuto mettersi l'animo in pace e rinunciare definitivamente ai suoi sogni insensati; un buon matrimonio anche per lei, possibilmente fuori di Francia, avrebbe posto fine a questa disgraziata faccenda. Per questo, mentre si preparava all'apertura delle trattative con la Spagna, benchè tormentato dalla gotta e da altri malanni, egli non ha trascurato di scrivere il più sovente possibile a Luigi XIV e a sua madre. Alcune delle sue lettere di questo periodo cominciano con frasi come questa: «i miei dolori mi lasciano un po' di riposo», «per alcuni giorni, le mie condizioni non mi hanno permesso di scrivere», ma la cura di ciò non gli perdono nulla dei loro vigore e della loro lucidità abituali. Alla regina egli rimprovera che la sua tenerezza per il figlio la impedisca di «tener duro», a Luigi rinnova continuamente i consigli di saggezza, di moderazione. Il 27 luglio, egli minaccia una volta di più di «ritirarsi e di condurre non so la causa delle disgrazie che stanno per verificarsi». La situazione determinata dal contegno del «confidente» si fa sempre più grave e pericolosa: tutta l'Europa parla della sua funesta passione: «Ho preso di me» scrive il 12 luglio «una quantità d'informazioni giuste dalla Fiandra, dalla Germania, da altri paesi, le quali parlano di tutto ciò con una libertà che mi ha sorpreso»; e il 27: «Vi ripeto che tutta l'Europa discute della vostra passione e tutti ne parlano con una libertà che ri è molto dannosa. Anche a Madrid la cosa è di pubblica ragione, perchè non si è mancato di scriverne dalle Fiandre e da Parigi, con la intenzione di rompere il progetto d'alleanza che è sul tappeto e di impedire la conclusione della pace».

Ma ora, siamo ai primi d'agosto, ecco una nuova minaccia. La corte si dispone a lasciare Fontainebleau per recarsi a Bordeaux, e Luigi pretende d'interrompere il viaggio per fermarsi alla Rochelle a salutare Maria. Il Cardinale, veramente intrattabile in questa sua fatica di Sisifo, cerca d'evitare questo guaio. «Io spero che il *confidente* — scrive alla regina — avrà la bontà d'accordarmi la grazia di non andare a vederla (Maria), perchè ciò sarebbe giudicato certamente male e lo scandalo sarebbe pubblico; ma se io fossi tanto disgraziato da non veder soddisfatta una così giusta domanda e se i vostri buoni offici non potessero ottenere nulla contro la forza della sua passione, vi scongiuro a più non posso di far piuttosto venire le mie nipoti con la signora Venel ad Angoulême... e quando vi sian rimaste una notte, farete in modo che se ne ritornino a casa».

Così fu fatto: il 10 agosto un gentiluomo recò alla Rochelle una lettera con la quale la regina invitava le signorine Mancini a incontrarsi con lei a Saint-Jean-d'Angely. Maria apparve traasfigurata dalla gioia; al contrario la povera Venel, senza ordini in proposito, impossibilitata a chiederne per la ristrettezza del tempo, rimase tutta sconvolta. Scrisse in fretta una lettera al Cardinale per salvaguardare in qualche modo la propria responsabilità, e partì con Maria, Orietsia e Marianna. Quando ricevette la lettera, Mazzarino dovette sentirsi gli accapponare l'epidermide, ma non potè che rassegnarsi ed attendere notizie più precise su quell'incontro ch'egli aveva tentato invano d'impedire.

Le notizie in parola furono portate a San Juan de Luz da una lunga lettera della Venel che si attarda sulle cortesie usate dalla regina alle tre sorelle e su altri particolari: la colazione della regina, la messa della regina, il gioco della regina... L'incontro tra il Re e Maria ebbe luogo il 23 e si rinnovò il 24 agosto; un incontro innocente e tale da non suscitare preoccupazioni. La lettera sembra scritta apposta per rassicurare Mazzarino, ma il veleno è nella coda, o, meglio, nel poscritto. «Tutto ciò che è qui sopra è stato visto da madamigella — scrive la Venel (e ciò spiega il tono anodino della lettera) — e ciò è vero, ma vi è un sotterfugio che io credo conoscere. E' stato bene impedire questo viaggio! Il primo giorno le cose mi apparivero molto meno animate che all'ottimo...».

Cesare Giardini

(*Continua*).

Tangeri affamata dagli speculatori ebrei

Parigi, 11 marzo.

(*C. Pa*) - Tangeri è in mano degli ebrei. I figli di Israele, ridotti in quasi tutti i paesi d'Europa in uno stato che li rende praticamente inoffensivi, godono nella città africana dirimpettaia di Gibilterra di una libertà della quale approfittano larghissimamente per sfruttare ed affamare la popolazione quasi volessero apportare una ennesima prova all'adagio famoso condennente il pelo e il vizio del lupo. In questo ignobile lavoro, essi sono naturalmente aiutati dagli inglesi che sono i loro protettori e i loro complici come vi spiegheremo subito sulla scorta di informazioni fornite dal corrispondente tangerino di un grande giornale della sera.

Tangeri è stata occupata dagli spagnuoli. L'Inghilterra, impegnata in altre faccende, non poteva ufficialmente dire ma non poteva perdere tempo, secondo la sua nota tattica, accantuò ufficiosamente il blocco della città. Per far questo, essa non ebbe bisogno di ricorrere a misure e provvedimenti di natura speciale. Gibilterra e la flotta sono ad appena quindici chilometri; in conseguenza basò un ordine pure e semplice perchè Tangeri vivesse stretta entro una ferrea morsa.

Gli ebrei non aspettavano altro. Essi pullulano sui luoghi, il loro numero si è ancora accresciuto in questi ultimi tempi in seguito alle vittorie delle armi dell'Asse; ci voleva, dunque, un'occasione perchè il soggiorno fruttasse. Ed ecco come Tangeri è stata ed è affamata. Gli ebrei si misero d'accordo cogli inglesi perchè essi soltanto avessero i *navicerts* e per contraccolpo il monopolio delle importazioni e quello dei prezzi. Tutto il commercio tangerino è attualmente nelle loro grinfie. Quanto arriva dalla Spagna e dal Portogallo, e persino dal Marocco francese, passa per le loro avide mani che alzano la mollano per far salire il costo della vita. A Tangeri il razionamento non esiste ma i viveri nemmeno. Il burro costa la bellezza di 240 franchi al chilo, e non si mercato nero, ma ufficialmente, nelle botteghe dove chiunque può entrare. La carne vale sessanta e accorre prenotarla con parecchi giorni di anticipo. Quanto ai legumi, le patate costano, quando ce ne sono, venticinque franchi al chilo, gli spinaci venti, i fagiolini verdi diciassette, i limoni due franchi al pezzo e via di questo passo.

Quanto precede non esaurisce la questione. Gli ebrei, per non far mancare una tradizione vecchia quanto loro, speculano quotidianamente sulla moneta. La peseta spagnuola, per ragioni ovvie, il attira particolarmente ed essi la fanno salire e scendere secondo i loro interessi del momento spargendo voci false destinate a seminare il panico presso i contadini arabi che spesso si sbarazzano delle loro economie svendendo a vil prezzo i biglietti che passeggiano. Recentemente, la peseta, che a Madrid è quotata ufficialmente dalla Banca di Spagna franchi 4,90, è scesa sino a 0,90 nelle trattazioni ufficiose per risalire poi a 4,30 quindici giorni appresso. In due settimane gli speculatori ebrei realizzarono decine di milioni di utili spogliando i piccoli risparmiatori mediante la loro aria consumata di sparitori di false notizie.

Questo stato di cose, evidentemente, non può essere mocificato tanto presto. Fin quando durerà la guerra, esso con ogni probabilità permarrà; ed è perciò che nel momento stesso in cui gli europei perdevano il paradiso di Tangeri gli ebrei vi trovavano finalmente la loro terra promessa. Il giorno della resa dei conti, però, verrà lo stesso. Gli ebrei non perderanno nulla di quel che si meritano per averlo sapputato.

Le condizioni di Re Gustavo sono peggiorate

Stoccolma, 11 marzo.

Le condizioni di Re Gustavo sono peggiorate alquanto. Il bollettino pubblicato oggi dai medici curanti informa che la temperatura dell'infermo è un po' più elevata. Tuttavia, il funzionamento del cuore è soddisfacente.

Fucilazione a Nanchino di due attentatori al Presidente

Nanchino, 11 marzo.

In seguito alla scoperta del complotto per assassinare il Presidente del governo cinese Wang Cing Uei insieme a ministri ed altre personalità del governo, sono stati giustiziati stamane un capitano della guardia del corpo ed un tenente della gendarmeria.

TEATRI E CONCERTI

«Le tre Marie» di M. Caramelio, al Carignano

Se la si guarda nell'ordine dei fatti, dal punto di vista di una possibile realtà, questa commedia ha l'aspetto di una fiaba. Ma il sentimento che vi circola, fresco, aggraziato, la riporta tra i ricordi vivi dell'amore, le ridona un senso tutto intimo e umano. Accenno rapido, dall'involucro degli amabili artifici il dolore prorompe poi con un sol grido, che basta a concludere i tre atti, a cavarne il significato. Che è quello di una recita fatta sui rari temi ritrecciati, della giovinezza, dei sogni amorosi, della maternità. Non desste meglio fare i diffusi sull'inverosimiglianza dei casi: la cittadina ove abitano le tre Marie è un po' come le piccole città, i villaggi, i castelli delle favole della nostra infanzia: non v'era una popolazione ben definita, se uno mai civile troppo esigente e fiscaleggio, in quei cari luoghi, e dei giovani ardenti e arditi non si chiedevano le generalità, e fanciulle innamorate e madri dai capelli d'argento e dal passo sicuro primaverile potevano incontrarsi ovunque. Vera però in quelle favole una lieve tenerezza diffusa. Ed anche qui, nella commedia di Michele Caramello, v'è della tenerezza: e per quanta via potete dimenticare l'assurdità dell'avventura, la incertezza, o l'incongruenza dell'atto, per ritrovare il meglio, amabilmente. I fatti sono questi. Due gemelle, Maria Primina e Maria Secondina Mendio, vivono con una domestica, che ha la stessa loro età — sono più che quarantenni — e le stesso nome di Maria. Arriva un maresciallo dei carabinieri, proprio come nelle favole arriva il messo del re, per comunicazioni importanti. Egli cerca la maggiorata Maria Mendio che è madre di Enrico, sergente aviatore. Meraviglia e sdegno: in casa delle maestre vergini s'ha da fare simile ricerca? Eppure il maresciallo insiste con imperativa cortesia: Enrico è proprio registrato in Comune come figlio di quella tale, ivi abitante, e di ignoto. Quella? ma quale? Le sorelle si guardano in faccia: sapeti tu? o tu? Poi viene loro da ridere, ma no, signor maresciallo, qui c'è un grosso errore. E quale delle due dovrebbe dunque essere? No, no, si rassegni il maresciallo: questo è un equivoco. E lo è infatti: ma solo in parte. Ventidue anni prima era passata in questa stessa casa la grande avventura del rapimento e dell'amore. Proprio in questa casa, ove è ora una bottega, silenzio e segretezza a macchina, ove le due sorelle si arrabattano per vivere? Eh no! in casa d'allora. Ricordi? dice una. Ricordi? dice l'altra. Qui v'era il piano, là una finestra che dava sul giardino, una lampada, un cuscino, e sotto gli occhi degli spettatori avviene la gentile trasformazione: ci ritroviamo venticinque anni fa. Suoni di trombe, rumore d'armi; e alla soglia della casa paternale e ridente si presentano due ufficialetti. Il sesso accampate, le truppe, il attorno; e con gli ufficialetti, c'è un soldato. Per ogni Maria un bel giovanotto. Fila l'amore con la grazia, il sentimento d'allora; evasioni, scherzi un po' ingenui, qual che bacio, molte promesse. Ma la sorpresa prima della partenza uno degli ufficiali s'introduce in casa, si butta a precipizio in una stanza, cede di abbracciare una delle signorine, stringe a sè la cameriera. Poi ufficiali e soldato vanno a morire in guerra. Ma Maria, la primogenita, a suo tempo dà alla luce un bel maschietto. E poi che fa? Lo va a denunciare, non come figlio suo, ma come figlio della padroncina. Perchè a come compiuta essa s'era pure accorta dell'errore del tenentino piccolo, e ha pensato che, sì, non v'è dubbio. Enrico è figlio della carne sua, ma è poi figlio vero, verissimo, dell'amore nato, florito, cresciuto oltre misura, in quei giorni lontanissimi, tra il desiderio e la malinconia, è figlio dell'amore concepito per Maria Secondina. V'è qui, come vedete, un passaggio malizioso, ma l'autore non vi si sofferma affatto. Noi è che non spunto, non è che un cenno. Poi tutto va rapidamente al solito. S'è detto: è una fiaba. A quella madre clandestina, a quel figlio che cresce, non capita nulla: nessuno si accorge di loro. Fino a quel punto, fino all'ingresso del maresciallo, che per un atto ha riportato la commedia tanti anni addietro, e ci ha fatto assistere all'idillio, all'inizio della favola, e poi ci conduce rapidamente al suo naturale risolversi. Non appena Maria Secondina ne delle confessioni di Maria la cameriera, che l'avvenuto gesto d'amore fu compiuto proprio dal suo secondino, che quella notte d'amore era destinata a lei, che il figlio è sotto specie sentimentale e fantastica ben suo, si abbandona a una letizia così sfrenata e nuova che pare quasi follia. E le due madri, unite dal paradossale vincolo meraviglioso, da quell'essere tutt'e due madri della stessa creatura, ne parlano, incantate. Ed ecco, entra l'amico di casa, un buon dottore, e spiega il perchè di quell'intervento del maresciallo dei carabinieri: Enrico, il caro, il prode giovane, è caduto, si è battuto da prode, si proprio da eroe, ed è morto in guerra... anche lui, come il suo papà, e le due madri ora gettano un grido solo, di solidale, dolente amore.

La commedia è veramente mossa da una cara intimità e fantasia di affetti; ha questo pregio, soprattutto, di superare gli impacci dell'intreccio nella verosimiglianza, per trarre, magari ingenuamente, e sia pure con una un po' facile spregiudicatura, quel che l'argomento aveva in sè di sentimentalmente vivo e persuasivo. Spettatore di tocchi, che non esclude l'artificiosità della costruzione. Ma i tratti sono leggeri e leggiadri, ed anzi un po' maligni certi contrappunti sono sodisfacenti, quasi avventati, ma felici. E il pubblico si è lasciato prendere dalla tenerezza garbatamente umana ed ha fatto ai tre atti la più lieta accoglienza. Maria Melato è stata molto brava, nell'aspetto della vecchia zitella, in quello della giovinetta presa all'amore; tutta carattere nell'uno, tutta freschezza nell'altro. E brava, e pungente, come sempre Lina Sammarco. Ed espressiva nelle voci drammatiche la Calindri. Ricordiamo ancora il Gaipotti, il Salbatini, il De Cenzo, ottimi, brillanti. Molti gli applausi ad ogni atto; l'autore evocato più volte alla ribalta.

r. a.

* *

Le tre Marie si replica solamente questa sera perchè, data la brevità della stagione, la Compagnia è così a mutare spettacolo ogni sera. Infatti, domani, alle 20, si rappresenterà un'altra novità. Quel *numero sette* di Elsa Brua Prima Assoluta in Italia; sabato: *Anna quattro donne*, tre nuovi atti burleschi di Bokay, che vengono replicati, nello spettacolo diurno di domenica; e domenica sera, in veste di commiato della Compagnia: *La duchessa di Padova*, di Oscar Wilde, mai rappresentata in Italia.

Sullo schermo: *Sissignora*, di F. M. Poggioli - *Vertigine*, di G. Brignone.

Sissignora è la storia di Cristina, di una povera «serva», come sempre dicono parecchi personaggi del film. Anche Flaubert aveva una di queste umilissime vite in poche perfette pagine, e la intitolò «Un cuore semplice», un capolavoro. Il film è desunto dall'omonimo romanzo di Flavia Steno; la Steno non è Flaubert, su questo siamo tutti d'accordo: ma nel suo modesto romanzo c'erano tutti gli elementi per un film schietto e umano, un po' in grigio. La figura di questa Cristina, che nella sua breve faticata vita compie soltanto pochi istanti di letizia, e muore di un suo inconscio sacrificio d'una malattia contratta curando il bimbo dell'ultima «signora» presso la quale era stata a servizio, questa figura dimessa, dolce ed elementare, fra le troppe giulebbate e brillanti che di solito ospitano gli schermi, e ancora inghirlandate d'un falsissimo «fine», era tale da poter interessare soltanto dei produttori coraggiosi e intelligenti, gli stessi che già ci diedero *Piccolo mondo antico*. E anche questo loro secondo film è accuratissimo, nulla è stato lasciato perchè riuscisse per il meglio, da un notevole complesso d'attori a una diligente scelta d'esterni, a una giusta ricostruzione d'interni. Gli manca talvolta una schietta umanità; e se questa riserva trova qualche giustificazione in una regia molto attenta ma che non ha sempre saputo dare a Cristina e al suo mondo il suo più vero accento, trova gli altri suoi motivi nella sceneggiatura e nei dialoghi, ora un po' corriva, ora un po' convenzionali.

In compenso: parecchi episodi fra «carrugi» e alture genovesi, sono ricchi di colore; ogni apparizione di Emma e di Irma Gramatica, due temperamenti davvero fatti per lavorare insieme; deliziosa Rubliano, e molto saporita; Maria Denis ha istanti assai delicati; ed Evi Maltagliati, Elsa Morelli e Leonardo Cortese sono tra gli altri efficaci interpreti.

Fortissimo è un film con Benjamino Gigli; il quale, naturalmente, vi interpreta i suoi cavalli canori; e, ovviamente, parla alla sua fama, e si produce in diversi «pezzi» del suo repertorio. La vicenda è quella della sua santa paterna: per l'unica figlia, ritratta dal male che già ne uccise la madre, è Pur di curare la sua malattia per lungo tempo abbandonerà il teatro, e la rincalzata morbin, in seguito a un più forte attacco cardiaco, e dopo aver assistito a reiterati l'uomo da lei amato, e dal quale l'aveva separata una patetica e artificiosa situazione. Con Emma Gramatica e Beniamino Gigli sono Camilla Horn e Erich Ballenberg, entrambo sobri e vibranti).

m. a.

Spettacolo per le Forze Armate al teatro Chiarella

Oggi, alle 14,30, ha luogo al Chiarella uno spettacolo d'arte lirica e varia per i Fasci e per le Forze Armate del presidio. Il tenore Dino Morelli e il soprano Lina Berti canteranno pezzi d'opera e romanze classiche; la pianista Magda Brard con il maestro Bobbone suonerà la celebre Seconda Rapsodia Ungherese di Liszt; Pippo Varchetti reciterà stornelli comici e sentimentali, mentre Garmendo con i suoi ritmi si esibirà col suo vario repertorio.

Lo spettacolo sarà preceduto da una conversazione di Paolo Zappa sulla Russia.

Il concerto vocale e strumentale del Dopolavoro Provinciale

Il Dopolavoro Provinciale riconferma che sabato prossimo, alle ore 17, nel salone del Conservatorio «G. Verdi», avrà luogo l'annunciato concerto vocale e strumentale. Il concertista violinista Giovanni Chilli, del Conservatorio Rossini di Pesaro, la pianista Delia Scappini e il tenore Ernesto Carmine eseguiranno pezzi e brani di Beethoven (24 Variazioni in do minore), di Brahms (Rapsodia op. 79 n. 1), di Pick-Mangiagalli (Studio da concerto op. 31), di Bruch (Concerto op. 26 in sol minore), di Martucci (Scherzo op. 52), di Liszt (Studio da concerto n. 3 in re bemolle); Polacco (in mi maggiore); di Puccini, Giordano, Verrati, De Grassi, Ferrara e Guarini. I biglietti (al prezzo di L. 2 e di L. 5 per i dopolavoristi) sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 78, piano terreno).

Vivissimo successo a Genova di «Monte Ivnor» di L. Rocca

Genova, 11 marzo.

Questa sera al teatro Carlo Felice si è avuta la prima dell'opera in tre atti *Monte Ivnor* del maestro torinese Ludovico Rocca, già rappresentata con vivo successo a Roma e in grandi teatri stranieri. Il successo si è rinnovato calorosissimo al nostro Massimo, affollato di un grande pubblico, presente anche il Prefetto e il Federale. Il potente dramma di collettività ha raggiunto spesso altezze tragiche, specie nella parte corale; l'orchestra ha frequenti brillanti effetti di policromia sonora; il ricco strumentario non è fine a se stesso, ma costituisce una forza d'espressione del dramma. Il maestro Rocca si è così affermato ancora una volta musicista dotato di un temperamento d'eccezione.

Il pubblico, compiaciuto dalla potenza musicale e umana del dramma, ha salutato alla fine di ogni atto, con intense numerose chiamate, l'autore, il maestro direttore del Campo e gli artisti, tutti bravissimi, fra cui figurano Fernanda Cadoi, Maria Benedetti, Linda Zanti, Augusto Reuf, Pietro Rissoni, Fiorenzo Tasso, Federico Molinari. Alla fine dell'opera acclamazioni entusiastiche obbligarono Ludovico Rocca a presentarsi ne'll'ultimità di volte alla ribalta.

Oggi alla Radio

Prima Rete Nazionale (Onde m. 245,5 - 223,7 - 202,6 - 191,8 - 182,2): Ore 17,30: Concerto; 18,15: Trasmissione dalla Germania - Musiche nordiche eseguite dall'orchestra sinfonica di Vienna; 17,15: Dischi; 18,30-18,30: Conversazione; 19,40: Concerto musicale a pronti; 20,45: Trasmissione dal Teatro «La Fenice» di Venezia: inaugurazione della stagione lirica: terzo e quarto atto di «Andrea Chenier» di Umberto Giordano; Nell'intervallo (21,15 circa): Conversazione; 21,50: Letture di poesie; 22: Orchestra.

Seconda Rete Nazionale (Onde m. 491,1 - 420,8): Ore 13,40 (Concerto): 13,15: Complesso di strumenti a fiato; 20,40: Orchestra d'archi; 21,20: - Pomeriggi di festa - un atto radiofonico di Francesco Rosso; 21,35: Concerto sinfonico; Nell'intervallo (22,20 circa) Conversazione di Mario Ferrigni.

GLI ASTI

La Cassa di risparmio, per onorare la memoria del Duca d'Aosta ha deliberato di elargire la somma di lire 50.000 all'Opizio orfanelli e Casa di riposo Umberto I, per l'istituzione di un pensionato maschile da intitolarsi al nome dell'eroico Principe.

"A. N. I. C."

Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili

Società Anonima con Sede Legale in Roma e Direzione Generale in Milano

Capitale Sociale versato L. 750.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il 31 Marzo 1942-XX alle ore 10 presso la Sede della Direzione Generale dell'Azienda, sita in Milano, Via Principe Umberto n. 20, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) - Relazione del Consiglio di Amministrazione e Rapporto del Collegio Sindacale sull'esercizio 1941;
2) - Bilancio al 31 Dicembre 1941 e delibere relative;
3) - Determinazione della retribuzione fissa al Consiglio di Amministrazione;
4) - Nomina di Consiglieri.

Per intervenire all'Assemblea, il deposito delle azioni al portatore dovrà farsi entro il 25 Marzo 1942-XX presso la Sede Legale in Roma (Via degli Scialoia 21), oppure presso tutte le Sedi e Filiali dei seguenti Istituti:

Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Popolare di Milano - Banca del Monte di Credito su Pegno di Milano - Banco Ambrosiano - Banca Nazionale del Lavoro - Istituto San Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - Banca d'America e d'Italia - Banco Popolare Coop. An. di Novara - Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

Ai titolari dei certificati nominativi, i biglietti di ammissione verranno rilasciati, dietro richiesta degli interessati, direttamente dalla Direzione Generale della Società, in Milano, Via Principe Umberto n. 20.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Lo smalto dei denti

è garanzia di perfetta conservazione per i denti stessi. Esso deve essere assicurato da mezzi innocui che non lo intacchino e non lo corrodano.

Alba RUMIANCA

è il dentifricio altamente scientifico che risponde a questo delicatissimo compito, perchè assolutamente privo di sostanze abrasive o alcaline.

Alba·RUMIANCA

Banca Nazionale del Lavoro

Fondi patrimoniali della Banca e Sezioni annesse: L. 852.419.238

Sede Centrale: ROMA

160 Dipendenze in Italia, in Albania e in A.O.I.
Filiale in Madrid: fondo di dotazione Ptas. 60.000.000
Delegazioni a Barcellona e Malaga
Uffici di Rappresentanza: Berlino - Buenos Aires - Lisbona - Zagabria.

Tutte le Operazioni e i Servizi di Banca

Credito Agrario - Credito Fondiario - Credito Peschereccio - Credito Cinematografico - Credito Alberghiero e Turistico

FILIALE IN TORINO

Via XX Settembre n. 40 - tel. 51894/3 - 54481 cen
Agenzia in Via Cesare Battisti n. 17a - tel. 43335;
Piazza Emanuele Filiberto n. 27 - tel. 45967;
Corso Vittorio Emanuele n. 104 - tel. 73476.

Dipendenze in Piemonte:

BIELLA - Via Italo Balbo n. 2/2b - tel. 2561/1/5
CUNEO - Corso Nizza n. 10 - tel. 177
VERCELLI - Via Vittorio Veneto n. 1 - tel. 1647 - 1648

STABILIMENTI Chimici Farmaceutici Riuniti «SCHIAPPARELLI»

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale sociale L. 22.500.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 30 Marzo 1942-XX, alle ore 11, in Torino presso l'Unione Provinciale Fascista degli Industriali, Via Maria n. 30, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Bilancio al 31 Dicembre 1941 e deliberazioni relative;
3) Nomina di Amministratori;
4) Determinazione dell'emolumento al Sindaci effettivi per l'esercizio 1942.

Parte straordinaria

1) Proposta aumento capitale e delibere relative;
2) Modifica agli art. 5, 14, 18 dello Statuto sociale;
3) Comunicazioni relative all'acquisto di nuove attività sociali e delibere conseguenti.

Il deposito delle azioni dovrà essere eseguito entro il giorno 24 Marzo 1942-XX in Torino, presso la Sede Sociale.

Torino, 6 Marzo 1942-XX.

Il Consiglio di Amministrazione.

Piante - Bulbi
C. M. SCARPA - ASOLO (Treviso)

Stitichezza e digestioni difficili
Tisana Cisbey
delizioso thè
LASSATIVO-DEPURATIVO DIGESTIVO
cura intestino-stomaco fegato e reni
IN TUTTE LE FARMACIE

INCONVENIENTI DEI GRATTACIELI

Questo accadrà a New York quando suoneranno le sirene

Lisbona, 11 marzo.

Da quando gli Stati Uniti sono in guerra, la popolazione civile delle grandi città nord-americane vive sotto l'incubo di un attacco aereo nemico o, per meglio dire, sotto l'incubo di non disporre dei mezzi adeguati per proteggersi dalle offese che potrebbero venire dal cielo.

Gli abitanti di Nuova York, per esempio, son sette milioni e mezzo. Ora, i rifugi antiaerei sono scarsissimi e, d'altra parte, considerato la straordinaria altezza degli edifici, i più reputati architetti escludono la possibilità di costruire o ampliare cantine, o meno di voler compromettere irreparabilmente la stabilità delle costruzioni. Ecco perchè la difesa dei civili costituisce, per il Governo, uno dei più spinosi quanto difficilmente risolvibili problemi di politica interna.

Per farsi un'idea della gravità della situazione, basti pensare che nei 102 piani dell'Empire State Building, fatto adibito ad uffici, lavorano non meno di ventimila persone. Non è neppure immaginabile che tanta folla possa trovar posto nei rifugi con la necessaria sollecitudine; quand'anche l'edificio avesse — ma non ha — scantinati sufficientemente capaci, occorrerebbero, secondo rigorosi calcoli, non meno di novanta minuti per la discesa nei ricoveri. E tutto lasso cosa potrebbe accadere nel frattempo, se il nemico sferrasse un bombardamento in massa.

Di fatte queste preoccupazioni si è fatto autorevole interprete il comandante dei vigili del fuoco di Nuova York, John Mc. Elligott, che pel primo ha richiamato l'attenzione sull'inconsueto pericolo:

— Gli edifici di Nuova York — ha dichiarato Mc. Elligott — sono stati costruiti esclusivamente in vista della pace, ma si può pensare a trasformazioni o adattamenti, soprattutto quando si consideri che i quaranta piani di alcuni grattacieli accolgono persino e magari più di diecimila persone. Come ricoverare tempestivamente e, comunque, dove ricoverare tanta gente? Arrivo a dire che non è neppur necessario un bombardamento; agli effetti della pubblica incolumità, non sarebbe meno pericoloso un semplice allarme. Il cittadino che, lavorando o riposando al trentottesimo piano di un grattacielo, volesse, durante un'incursione aerea, toccare terra prima... della fine della guerra, dovrebbe mettere in conto la possibilità, anzi la probabilità di lanciarsi dalla finestra col paracadute.

A questa tutt'altro che trascurabile preoccupazione, un'altra se ne aggiunge, se possibile ancor più grave: che cosa accadrebbe se un grattacielo ricevesse in pieno una bomba del massimo calibro? Qualche cosa di apocalittico, certamente, perchè, tenuto conto dell'angustia delle strade rispetto alla mastodontica altezza degli edifici, il crollo di così enorme mole di cemento armato avrebbe per conseguenza la distruzione dell'intero quartiere. Come nei castelli di carte dei bambini, un edificio piomberebbe sull'altro e finirebbe per produrre una valanga in massa modo arrestabile. I tecnici hanno già previsto che il bombardamento in massa di Wall Street ridurrebbe praticamente in macerie la intera metropoli, almeno nei suoi centri vitali.

Naturalmente, a Nuova York ci si è dati daffarno per trovare risposta a tanti e così gravi interrogativi.

— Bisognerebbe far evacuare la città — ha suggerito James Pyke, comandante di una squadriglia di bombardamento pesante, il quale, per perfetta cognizione di causa, ha previsto la possibilità di una catastrofe irreparabile.

— A che scopo? — ha replicato il sindaco La Guardia. — Non per questo i bombardamenti ci verrebbero risparmiati e la città diverrebbe egualmente inabitabile. Insomma, dovremmo considerarla perduta...

*Il famigerato sindaco, evidentemente

— Stando a cavallo, non possiamo in nessun modo: a mezzogiorno il cavallo a due gambe, non possiamo i ferri del cavallo.

— Sì, i miei figliuoli sono stati tutti battezzati nel Duomo di Milano.

— Signora, d'ora, non posso che a voi, mi sia necessaria senza l'aria a questo terrazzino grazioso.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 12 Marzo 1942 - Anno XX - Num. 61

UN ESPLICITO AUT-AUT DI TOJO
ai capi dell'India, agli australiani e a Ciung King

Gli anglo-americani si stanno avvicinando passo passo al crollo completo - Vivo compiacimento per le grandi vittorie dell'Asse - "E' nostra intenzione rafforzare ancora la collaborazione con l'Italia e con la Germania,,

Tokio, 11 marzo.

Il Primo Ministro Tojo ha tenuto, in occasione della sessione plenaria al Parlamento, avvoltasi alle ore 10 (locali) di oggi, il seguente discorso:

« Come è già stato annunciato dal Quartiere Imperiale, il destino di tutte le Indie orientali olandesi è stato suggellato con l'occupazione dell'intera isola di Giava, avvenuta il giorno 9 di questo mese, mentre Rangun, la più importante base strategica della Birmania, è anch'essa caduta il giorno 8.

Le mète raggiunte

« Le autorità dell'Esercito e della Marina faranno relazioni circa le reali circostanze della lotta. Sono comunque lieto di affermare ancora una volta i miei punti di vista e la mia convinzione in questa occasione. Ebbi modo di esprimere a questa Camera il 21 gennaio, e quindi il 16 febbraio, la ferma risoluzione del Giappone di distruggere completamente le forze armate delle Indie olandesi che senza comprendere le nostre reali intenzioni stavano continuando la loro inutile resistenza contro di noi, ed inoltre di abbattere le basi militari britanniche nella Birmania, tagliando in tal modo la via agli aiuti anglo-americani diretti al regime di Ciung King.

« Il 1° marzo le forze imperiali nipponiche sbarcavano nell'isola di Giava, ultimo baluardo delle Indie Orientali Olandesi, e la capitale dell'isola cadde il 5 marzo, causando per conseguenza anche la caduta della base di Surabaya. Il governo delle Indie Orientali Olandesi si è arreso senza condizioni alle nostre forze il 9 marzo, e in tal modo l'occupazione delle Indie Orientali Olandesi si è quasi conclusa.

« Nella Birmania forze imperiali, avanzando fra pericolose montagne e valicando fiumi, hanno conquistato la pianure birmane; e l'8 marzo si sono impossessate di Rangun, una delle più importanti basi dei britannici per l'usurpazione dell'Asia Orientale, la quale serviva inoltre come unica via di accesso agli aiuti americani e britannici a Ciung King con la conseguenza che la cosiddetta « via della Birmania » è rimasta ora completamente tagliata in seguito alla potente azione delle nostre forze.

« Così, nel breve volgere di venti giorni soltanto ciò che il Governo imperiale aveva affermato in precedenti occasioni è diventato una realtà. Che in così breve periodo di tempo sia stato possibile mettere le Indie Orientali Olandesi sotto il nostro controllo ed occupare la zona strategica della Birmania, è esclusivamente dovuto alla Maestà dell'Imperatore, sotto la cui augusta guida leali e valorosi soldati e ufficiali delle forze imperiali hanno svolto i loro coraggiosi sforzi. E questa è certamente ragione di soddisfazione.

Solidarietà delle popolazioni

« Attualmente le popolazioni di Hong Kong, Manila, Singapore e di varie altre località che sono state liberate dal giogo degli Stati Uniti e della Gran Bretagna dalle forze imperiali nipponiche, sono già intensamente impegnate nel compito della ricostruzione con assoluta fiducia nelle forze imperiali, ciò che costituisce un fatto estremamente incoraggiante per noi.

« Desidero approfittare di questa occasione per esprimere la nostra profonda simpatia ai popoli dell'Indonesia e della Birmania che hanno per molte generazioni sofferto sotto il tirannico governo della Gran Bretagna e dell'Olanda; e contemporaneamente spero sinceramente che essi vorranno fare un nuovo balzo e raggiungere il sano progresso e la prosperità nella loro qualità di nuovi partecipanti alla costruzione della più grande Asia Orientale.

« In seguito alla caduta delle Indie Orientali Olandesi e di Rangun, l'Australia e l'India si trovano a fronteggiare direttamente la potenza delle forze imperiali nipponiche. Desidero cogliere questa occasione per ripetere una volta di più all'Australia e all'India quali sono le vedute e le convinzioni del Giappone.

« Gli stessi australiani debbono essersi pienamente accorti del fatto che è assolutamente impossibile all'Australia, data la sua popolazione estremamente rada, la vastità del suo territorio e la sua posizione geografica così lontana dagli Stati Uniti e dalla metropoli britannica, di difendersi contro la potenza delle nostre forze invincibili. E' pertanto più che evidente quale atteggiamento l'Australia dovrebbe assumere per assicurare il benessere al suo popolo: cioè l'Australia non modifichi il suo presente atteggiamento, essa dovrà inevitabilmente seguire la sorti delle Indie orientali olandesi.

« Aspetto che l'Australia voglia, in considerazione delle antiche relazioni e di altre considerazioni, vedere chiaramente quale sia esattamente la sua situazione, far fronte alla volontà della Provvidenza e pertanto decidere il proprio atteggiamento in questa importantissima congiuntura.

« Per quanto riguarda i popoli dell'India il Giappone non ha naturalmente la minima intenzione di metterli in lotta con loro. Desidero tuttavia ripetere chiaramente che la risoluzione del Giappone di distruggere completamente l'influenza americana e britannica non subirà alcun mutamento.

« Il principio « La Birmania si birmanni » sta già trovando la sua realizzazione. E' mia ferma convinzione che ora sia giunto il momento di realizzare l'altro principio « L'India per gli indiani » che per tanti anni è stato la segreta aspirazione di 400 milioni di indiani.

« La Gran Bretagna ha per lungo tempo oppresso l'India, continuando a governarla arbitrariamente. Quale sia la realtà delle promesse britanniche fatte all'India durante l'ultima grande guerra deve essere ancora ben impresso, credo, nella memoria del popolo indiano. Attualmente la Gran Bretagna sta cercando di nuovo di ingannare l'India con ogni sorta di blandizie.

« Se i capi dell'India, ingannati da queste blandizie inglesi tradiranno l'aspirazione lungamente accarezzata dal popolo indiano e respingeranno questa opportunità offerta dal cielo, io credo che non vi sarà mai più possibilità di salvare l'India e che non vi sarà più maggior disgrazia per 400 milioni di indiani.

La superiorità strategica

« Si solleverà l'India come « l'India per gli indiani », per avere l'onore di cooperare alla instaurazione della sfera di prosperità della più grande Asia orientale, o vorrà essa restare permanentemente sotto il tallone delle potenze anglo-americane, per lasciare il suo nome alla posterità come quello di una nazione schiava? Essa si trova ora faccia a faccia col momento in cui dovrebbe liquidare il proprio passato, vedor chiaramente la nuova situazione e prendere la sua decisione finale.

« Dato che i suoi legami con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sono completamente tagliati in seguito alla caduta di Rangun, il regime cinese di Ciung King è rimasto completamente isolato nel reale senso di questa parola. Ciò che Stati Uniti e Gran Bretagna potrebbero dare a Ciung King è soltanto ora inutile, in cambio del quale queste potenze domandano la carne ed il sangue del popolo cinese. Va rilevato che i dirigenti di Ciung King ancora non si adattano alla realtà malgrado che essi vedano dinanzi ai loro occhi il fatto palpitante che Stati Uniti e Gran Bretagna attirano i vari paesi con l'inganno e le blandizie, sacrificando tutte le altre nazioni a beneficio della loro propria difesa, ed una volta che questa nazioni sono sconfitte restano addirittura inescusabili quando esse sono messe dalla più giusta indignazione che nessuna parola può giustificare.

« Contemporaneamente devo manifestare la mia compassione pel popolo cinese che in quest'alba della più grande Asia Orientale si trova, senza necessità, messo in pericolo per seguire ciecamente tali capi e la loro futile resistenza antinipponica.

« Sono passati soltanto tre mesi dall'inizio della guerra per la più grande Asia Orientale. Il grosso delle flotte americana e inglese è già scomparso dalla superficie del Pacifico, e tutte le basi nemiche nel Pacifico sud-occidentale sono cadute nelle nostre mani. Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, che sottovalutando le forze nazionali del Giappone avevano vantato le loro immutabili posizioni prima della guerra ed erano riuscite alla fine a costringere il Giappone ad aprire le ostilità ributtandosi di accettare le nostre giuste rimostranze, si trovano ora esposti alla realtà di non poter combattere alcuna battaglia senza perderla e di non poter difendere alcuna posizione senza che questa sia loro strappata.

« A seguire le spiegazioni con le quali i dirigenti dei Governi americano e inglese cercano di sfuggire alle proprie responsabilità per questa realtà e ad ordire la loro propaganda completamente false, lo posso difficilmente trovare parole adeguate con le quali commentare l'autorità senza vergogna di questi uomini di governo.

« I Governi americano e inglese nutrono poche speranze in un lontano avvenire e vanno proclamando i loro programmi di armamento intensivo. Simile atteggiamento da parte loro mira soltanto a minimizzare di proposito la superiorità strategica che il Giappone ha strappato loro nel Pacifico e a chiudere gli occhi davanti alla superba esecuzione delle operazioni e alla lealtà e al valore delle forze imperiali giapponesi; come pure alla ferrea solidarietà delle nostre Nazioni, e a nascondere il loro disagio sotto un cumulo di grosse cifre.

« E' chiaro come il giorno che la loro speranza è destinata a perire miseramente. Sono certo che i popoli degli Stati Uniti e della Gran Bretagna i quali, ingannati dall'ambizione delle loro autorità governative hanno violato le proprie tradizioni e si sono lanciati in una avventura senza speranza, si stanno ora avvicinando passo passo al crollo completo e che in questo momento essi riesamineranno la loro posizione. Dobbiamo grandemente compiacerci coi nostri alleati d'Europa, specialmente con la Germania e l'Italia, per le grandi vittorie che esse stanno riportando simultaneamente alle nostre operazioni militari attive. E' nostra intenzione rinforzare la nostra collaborazione con loro e pertanto raggiungere lo scopo della guerra, collaborando con loro.

« Il Giappone è inoltre profondamente grato per l'effettiva cooperazione concessa dagli altri alleati. Il Giappone intende rafforzare ulteriormente la sua collaborazione con queste potenze che collaborano al compito della instaurazione di una più grande Asia orientale e che vanno avanti vigorosamente per raggiungere il comune obiettivo. Le gloriose vittorie che abbiamo riportate sono dovute alla Maestà dell'Imperatore, sotto la cui augusta guida i leali ufficiali e soldati dell'esercito e della marina imperiali, pronti al sacrificio di se stessi hanno combattuto con superba capacità e magnifico coraggio. Di ciò noi, popolo nipponico, siamo tutti gratissimi. Si deve contemporaneamente notare che, dietro queste brillanti vittorie, v'è il grande contributo del popolo che fa fronte alle proprie responsabilità sul fronte interno, scolorando necessariamente ogni genere di difficoltà.

« Il Giappone ha così riportato grandi vittorie sino dagli studi iniziali della guerra. Esso deve completare tali brillanti vittorie con ulteriori vigorose azioni militari per abbattere gli Stati Uniti e la Gran Bretagna in modo da instaurare il nuovo ordine nella più grande Asia orientale e di tradurre in realtà la pace mondiale.

« C'è ancora guerra da combattere per l'avvenire. E le iniziative costruttive saranno svolte d'ora innanzi secondo direttive adatte, e col massimo vigore. Noi, popolo del Giappone, non dobbiamo essere inebriati da queste vittorie rapide, ma fortemente intensificare lo spirito inflessibile col quale abbiamo silenziosamente lottato fino dall'incidente della Manciuria sormontando ogni genere di difficoltà e, ispirandoci a brillanti speranze per l'avvenire, raggiungere il coronamento della gloria col più perfetto accordo fra governo e popolo.

Navigazione difficile di un « U. Boot » tra le onde infuriate dell'Atlantico. (Foto Schwarz - Atlantic).

LA CAMPAGNA IN BIRMANIA

L'avanzata oltre Rangun
A tre ore di volo da Calcutta

Bolangal, 11 marzo.

Lo radio di Mandalay ha oggi informato che i giapponesi hanno conquistato altre località a nord di Rangun. Le truppe britanniche ripiegano verso nord e precisamente verso la Birmania centrale per unirsi alle truppe di Ciung King ivi dislocate.

Da una base nipponica in Birmania si apprende da fonte non ufficiale che avanguardie giapponesi hanno occupato la località di Tarrawaddy, situata 100 chilometri a nord di Rangun, sulla linea ferroviaria per Prome.

L'avanzata giapponese si sviluppa anche verso occidente. E' la radio di Delhi che l'annuncia, segnalando che i nipponici si stanno spingendo in direzione di Bassein, che si trova 140 Km. ad ovest di Rangun.

Il porto di Bassein è l'unico che rimanga ancora in mano agli alleati e che abbia una comunicazione diretta con Mandalay. D'altro lato l'United Press riceve da Mandalay che i giapponesi hanno concentrato e mosso truppe nella Birmania meridionale per proseguire la loro offensiva allo scopo di non lasciare tempo agli alleati di stabilire una nuova linea difensiva. E' certo che nuovi combattimenti importanti si svilupperanno fra poco lungo le vie di accesso all'India. Nei circoli militari britannici si dichiara che la situazione ora è più favorevole agli alleati nel senso che sono giunti rinforzi e materiali e che gli effettivi sono raddoppiati dal principio dell'offensiva nipponica. Tuttavia si ammette che la perdita di Rangun è un grave colpo sia per l'esercito cinese, che vitne a perdere la strada dei suoi rifornimenti, sia per la Gran Bretagna e gli Stati Uniti che dalla strada di Birma, via riceveranno il soll'ramio di cui essi hanno urgente bisogno.

I giapponesi — conclude l'agenzia — si sono assicurati un vantaggio di primissimo ordine occupando il grande aerodromo dal quale l'aviazione britannica e i volontari americani partivano per effettuare le loro incursioni contro i centri di rifornimento nemici.

L'importanza dell'aerodromo di Rangun sta soprattutto nel fatto che esso è situato a sole tre ore di volo da Calcutta, e che perciò l'aviazione nipponica è ora in grado di bombardare anche questa città.

Il corrispondente da Rangun della Domei annuncia che lo spirito di cooperazione del popolo birmano nei confronti dei giapponesi si dimostra sempre più spontaneo da quando i nipponici hanno occupato la capitale della Birmania.

A RIOM

Blum ha concluso
Il panegirico del Fronte Popolare

Vichy, 11 marzo.

Léon Blum ha continuato oggi la difesa della sua opera di governo, sebbene il presidente gli abbia fatto notare sin dal principio della seduta che non avrebbe dovuto difendere la propria politica ma scolparsi semplicemente dalle accuse mossegli. Blum ha magnificato i vantaggi della nazionalizzazione delle industrie, ha invocato per difendere questo provvedimento il movimento popolare contro i profitti eccessivi, ha parlato del bellicismo dei fabbricanti d'armi, ecc. Poi ha pronunciato una calorosa difesa del disarmo, ricordando che il disarmo internazionale è stato sempre la tesi di tutti i governi di Francia e che il principio della sicurezza collettiva e quello della mutua assistenza da lui sostenuti a Ginevra erano approvati da tutto il popolo; ha fatto anche una professione di fede nella pace e il presidente allora gli ha osservato che tutte queste belle teorie avevano avuto una influenza sfavorevole sul morale della nazione, mentre il pericolo di guerra minacciava la patria. Il presidente gli ha anche rimproverato di essersi lasciato guidare nella statizzazione delle officine da considerazioni politiche e infine lo ha accusato di debolezza di fronte alle agitazioni operaie. Blum ha riconosciuto che con l'occupazione delle officine il diritto di proprietà era stato violato, ma ha addotto il proprio desiderio di preservare la pace civile.

Il panegirico della politica del Fronte popolare è continuato per ben quattro ore ed è terminato con un inno alla scomparsa repubblica. Appena Blum ha finito di parlare, il suo avvocato Le Troquer gli è corso incontro e lo ha abbracciato, seguito da tutti gli altri avvocati che hanno fatto a gara per congratularsi con l'oratore.

"Mai le marine anglo-sassoni potranno arrivare alla nostra potenza,,

Ceylon non è più una base sicura per i britannici - Fra poco tutto il Pacifico e l'Indiano controllati dai nipponici

Tokio, 11 marzo.

Il portavoce della Marina giapponese, capitano Hiraide, pubblica sul giornale dei combattenti un significativo articolo nel quale dice fra l'altro:

« Ceylon non rappresenta più una base sicura per la flotta inglese, la quale è ormai obbligata a rifugiarsi nel porto di Bombay, sulla costa occidentale. Secondo le ultime informazioni che ci sono giunte, l'Inghilterra ha inviato nell'Oceano Indiano due navi da battaglia e due navi portaerei per compiere l'ultimo tentativo di arrestare il crollo totale della padronanza inglese sui mari dell'Asia ».

L'Australia, continua l'articolo, si trova in una situazione difficilissima poichè diventa sempre più evidente che l'Inghilterra non può provvedere alla sua difesa. Se il governo australiano fosse veramente chiaroveggente, cercherebbe di collaborare invece di combattere col Giappone prima che sia troppo tardi. Le forze navali inglesi, americane ed olandesi che ancora esistono nel Pacifico meridionale ed hanno sotto base Porto Darwin, rappresentano un avversario poco temibile per la flotta giapponese.

Nelle acque degli Stati Uniti e dell'Inghilterra si trovano ancora diciannove navi da battaglia. Anche se tutte queste unità venissero trasferite nell'Asia orientale esse non avrebbero nessuna probabilità di successo contro la flotta giapponese. Il portavoce della marina giapponese aggiunge che per l'America saranno necessari ancora tre o quattro anni per portare la propria potenza navale ad una efficienza tale da poter affrontare la flotta giapponese o anche soltanto da poter rompere il controblocco che rende impossibile per gli Stati Uniti il rifornimento di materie prime.

Il Giappone non è affatto impressionato dai colossali programmi di armamento degli Stati Uniti poichè anche se essi saranno in parte, saranno realizzati tecnicamente, ci vorranno poi degli anni per trovare il materiale umano che li possa utilizzare.

Lo stesso ragionamento si può fare per quello che concerne i programmi di costruzioni aeree. Di fronte a questa situazione, la potenza della flotta giapponese è tale che il suo raggio d'azione può divenire ancora più vasto e verrà il giorno in cui tutto il Pacifico e l'Oceano Indiano saranno controllati dalle armi giapponesi.

« E' chiaro infatti — conclude l'articolo del capitano Hiraide — che il 1942 ha già immensamente segnato quale sarà il risultato di questa guerra anche se essa dovesse durare ancora diversi anni ».

Von Papen rinvia
la sua partenza da Ankara

Berlino, 11 marzo.

Negli ambienti bene informati si dichiara che l'ambasciatore del Reich ad Ankara, von Papen, non potrà assumere intraprendere il suo viaggio alla volta di Berlino, poichè egli soffre di una leggera ferita al timpano provocata dall'esplosione nel recente attentato.

Vargas si attribuisce
i più ampi poteri dittatoriali

Le navi in rotta verso gli Stati Uniti richiamate nei porti

Buenos Aires, 11 marzo.

L'United Press apprende da Rio de Janeiro che il Presidente Vargas ha pubblicato un decreto che modifica una clausola della Costituzione, nel senso che il Presidente stesso ha pieni poteri per proclamare lo stato d'emergenza e lo stato di guerra.

Dalla medesima fonte viene reso noto che il Governo brasiliano ha ordinato ai comandanti di tutti i vapori battenti bandiera nazionale di dirigersi senza indugi verso il porto più vicino.

La compagnia di navigazione *Lloyd Brasileiro* ha infatti dichiarato oggi che il governo in seguito ai sviluramenti, le aveva dato ordine di sospendere tutte le partenze verso gli Stati Uniti e di richiamare a Rio tutte le navi in rotta verso gli Stati Uniti.

Truppe anglo-sassoni
occuperanno il Madagascar?

Bolangal, 11 marzo.

Secondo notizie giunte a Washington da ambienti londinesi bene informati, sembra che un corpo di spedizione alleato dovrebbe presto partire per il Madagascar.

Il pretesto per l'occupazione di quest'isola appartenente alla Francia sarebbe l'importanza strategica di essa pel controllo dei rifornimenti alleati. (*Stefani*).

Preventiva protesta di Vichy

Vichy, 11 marzo.

Negli ambienti autorizzati di Vichy vengono categoricamente smentite, almeno le informazioni diffuse dalle stazioni radio inglesi, americane, degaulliste e sovietiche secondo cui truppe giapponesi sono sbarcate nel Madagascar o si preparano a fare uno sbarco in quell'isola.

Da parte sua, il Sottosegretario alla vice-presidenza del Consiglio, Benoist Méchin, in seguito alle voci tendenziose sparse dagli inglesi e dagli americani, ha smentito di avere dichiarato che era intervenuto un accordo tra la Francia e il Giappone per l'eventuale difesa di Madagascar.

Il *Queen Mary* naviga
con diecimila soldati a bordo nell'Atlantico meridionale

Buenos Aires, 11 marzo.

Il giornale *La Nacion* pubblica che il supertransatlantico britannico *Queen Mary*, di 81 mila e 235 tonnellate, è arrivato nel porto di Rio de Janeiro e ne è ripartito, dopo tre giorni di sosta, per ignota destinazione.

« Il *Queen Mary*, che aveva a bordo 10 mila soldati inglesi e americani, si è diretto, apparentemente, verso l'Atlantico meridionale, scortato da tre navi da guerra. Durante la sosta nel porto di Rio, i soldati che erano a bordo non sono stati autorizzati a scendere a terra.

Gravi perdite russe
nel settore meridionale del fronte

Gli attacchi in forze si susseguono senza ottenere alcun risultato

Il comunicato tedesco

Berlino, 11 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato:

Nel settore meridionale del fronte sono stati respinti attacchi in forze, con gravissime perdite per il nemico.

Anche su punti isolati, nei settori centrale e settentrionale, i sovieti hanno compiuto attacchi senza successo.

In duri ed ininterrotti combattimenti difensivi, si è particolarmente distinta la 78.a divisione di fanteria brandenburghese.

Nell'Africa Settentrionale, sono state respinte pattuglie sperantì britanniche nella zona di Mechili, e sono state bombardate colonne motorizzate del nemico.

In attacchi sull'isola di Malta, sono stati colpiti campi di aviazione ed avio-rimesse. Il nemico ha perduto cinque apparecchi in scontri aerei e sei al suolo.

Nelle acque delle isole Shetland, aerei da combattimento hanno affondato di giorno un mercantile di diverse tonnellate ed hanno organizzato incursioni di massima portata su impianti di aerodromi approntati in tali isole.

Dal 1.o al 9 marzo, la aviazione britannica ha perduto 88 apparecchi, di cui 43 sul Mediterraneo e sull'Africa Settentrionale. Nello stesso periodo, sono andati perduti nella lotta contro la Gran Bretagna 19 apparecchi tedeschi.

Il nemico ha compiuto nella scorsa notte una incursione sulla Germania Occidentale lanciando bombe specialmente su quartieri abitati. Sono state uccise o ferite alcune persone civili. I cacciatori notturni e la difesa contraerea hanno abbattuto tre dei bombardieri attaccanti.

Nei combattimenti del 5 marzo si è distinto per particolare valore, il tenente Cabanis, comandante di compagnia nel reggimento di fanteria « Grosa Deutschland ».

Una città della Francia del nord bombardata dagli inglesi

Berna, 11 marzo.

(*S.*) - Nella notte fra domenica e lunedì, una città del nord-ovest della Francia è stata bombardata dagli aeroplani britannici. Vi sono stati feriti, e parecchi edifici danneggiati.

In morte del Duca d'Aosta
Il Sovrano e i Principi a una funzione in suffragio nella chiesa del Sudario - Domani solenne Messa in S. Maria degli Angeli

Roma, 11 marzo.

All'augusta presenza della Maestà del Re e Imperatore, delle Altezze Reali i Principi attualmente a Roma, stamane, nella R. chiesa del Santissimo Sudario, è stato celebrato un funerale in suffragio e memoria dell'A. R. compianto Principe Amedeo di Savoia-Aosta, Duca d'Aosta. Sono intervenuti i Collari e la Collaresse della Santissima Annunziata e la Corte al completo.

Nella cappella dell'Ambasciata d'Italia presso la S. Sede è stata celebrata oggi, alle 12, ad iniziativa dell'ambasciatore Guariglia, una solenne Messa di Requiem in suffragio dell'A. R. il Duca d'Aosta. La cappella, addobbata a lutto, era gremita di personalità. Sono intervenuti alcuni cardinali fra cui il Segretario di Stato, il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede.

Venerdì prossimo, alle ore 16,30, come disposto dal Duce, avrà luogo in Roma, nella basilica di Santa Maria degli Angeli, il rito religioso a suffragio e in onore della memoria dell'A. R. il Principe Amedeo di Savoia-Aosta. La cerimonia avrà carattere strettamente militare.

* * *

Riti ugualmente solenni sono stati celebrati a Stoccolma con l'intervento del Principe Ereditario di Svezia, ora reggente; a Zagabria con l'intervento del Poglavnik, ad Atene con l'intervento del Presidente del Consiglio greco; alla Messa celebrata nella chiesa della Trinità di Berna è intervenuto il Presidente della Confederazione Pilet e il capo del Dipartimento politico Pilet Golaz; a Copenaghen il rito è stato celebrato dal Delegato apostolico nella principale chiesa cattolica ed è intervenuto il principe Axel in rappresentanza di Re Cristiano.

La Duchessa a una funzione
in Santa Maria del Fiore

Firenze, 11 marzo.

In Santa Maria del Fiore si è svolta nel pomeriggio una solenne funzione in suffragio dell'A. R. il Duca d'Aosta. All'austera funzione è intervenuta l'A. R. la Duchessa d'Aosta, accompagnata da dame e gentiluomini di Corte. A ricevere la Duchessa, oltre il Cardinale Arcivescovo Elia Dalla Costa, erano le più alte autorità e gerarchie della provincia. Nel mezzo della navata centrale, si ergeva il tumulo poggiato su un affusto di cannone e ricoperto da un drappo tricolore. Intorno al tumulo, sormontato dalla corona ducale, erano otto mitragliatrici; ai lati: in tenuta di guerra, erano le rappresentanze armate, nonchè quelle civili. Erano presenti in « corno evangelii », dietro la poltrona riservata alla Duchessa di Aosta, i cavalieri del Supremo Ordine di Malta, i cavalieri del Santo Sepolcro, il Vescovo, accademici d'Italia, senatori e consiglieri nazionali.

Dopo che che i seminaristi sbbero cantato i mottetti del « Notturno », il Presule pronunciava un commosso discorso rievocativo di Amedeo di Savoia. Quindi il Presule indossava le sacre vesti e si poneva dinanzi al tumulo, seguito dalla Duchessa d'Aosta e dalle principali autorità e gerarchie, ed assisteva alla commovente funzione della benedizione del tumulo stesso.

Il fratello del Tenno
assiste alla cerimonia di Tokio

Tokio, 11 marzo.

Stamane, nella cattedrale di Tokio il R. Ambasciatore d'Italia ha fatto celebrare una solenne Messa funebre per il Duca d'Aosta.

Il R. Ambasciatore ed i funzionari della Ambasciata ed i Regi Addetti hanno ricevuto l'A. I. Principe Nogusito Takamatsu, fratello dell'Imperatore, che ha assistito al servizio funebre.

Il Duca ricordato
fra i combattenti del C. S. I. R.

Fronte dell'Est, 11 marzo.

Il comandante, gli ufficiali, sottufficiali e soldati del Corpo di spedizione in Russia, e i camerati tedeschi hanno commemorato in austerità guerriera e nella fierezza dell'alto esempio dell'augusto sacrificio, Amedeo di Savoia.

Il generale Messe, che aveva telegraficamente espresso i sentimenti di vivo cordoglio di tutto il C. S. I. R. indirizzando messaggi alla Maestà del Re Imperatore, alla Duchessa Madre, alla Duchessa Anna, al Duca di Spoleto, ha rivolto un ordine del giorno alle truppe in cui, tra l'altro, è detto: « Presentiamo le armi, inchiniamo le nostre bandiere dinanzi alle spoglie gloriose; e ispiriamoci alle sue fulgide virtù guerriere, tendiamo spiriti e volontà per il raggiungimento dell'immancabile vittoria, nella visione di una Patria più grande ».

Cerimonie di suffragio si sono svolte presso le unità schierate in linea, con la celebrazione di funzioni religiose cui hanno partecipato numerosi nostri reparti e rappresentanza di ufficiali e uomini in armi dell'esercito germanico. Il comandante del C.S.I.R. ha parlato esaltando l'invitta figura del Principe combattente. E' cui pone già strettamente legato alla nostra ascesa imperiale si auspicò del coscient martirio di una prigionia deliberatamente sofferta in mezzo ai propri soldati, con la rinuncia ai particolare trattamento che il nemico aveva offerto al Duca sofferente.

Il generale Messe, mentre venivano resi gli onori delle armi, ha fatto l'appello, cui ha risposto il presente delle truppe e delle rappresentanze alleate, unite nel commosso ricordo, così come quotidianamente lo sono nell'asprezza delle vittoriose vicende del combattimento.

La Famiglia Reale bulgara
nella chiesa cattolica di Sofia

Sofia, 11 marzo.

Con l'intervento del Re Boris, della Regina Giovanna, dei principi reali Cirillo ed Eudossia, del Presidente del consiglio, dei Ministri degli esteri, degli interni e della Guerra, del presidente della Camera, di tutte le alte cariche dello Stato, del Corpo diplomatico e dei funzionari della Legazione d'Italia, è stata celebrata stamane, nella chiesa cattolica di Sofia, una solenne Messa di Requiem per il Duca d'Aosta.

La commemorazione a Bucarest
con l'intervento del Conducator

Bucarest, 11 marzo.

Un solenne servizio religioso è stato officiato alla chiesa nazionale italiana in memoria di Amedeo di Savoia, Duca di Aosta. Vi hanno assistito il maresciallo Antonescu, Conducator dello Stato romeno, il prof. Michele Antonescu, vice-presidente del Consiglio dei Ministri, i rappresentanti della Casa reale romena,

Solenne rito a Berlino
nel Duomo di Santa Edvige

Berlino, 11 marzo.

Per iniziativa dell'ambasciatore d'Italia ha avuto luogo stamane un solenne ufficio funebre in memoria del Duca d'Aosta.

Nel recinto dell'altare, parato a lutto, avevano preso posto l'ambasciatore d'Italia Alfieri, e di fronte a lui dall'altro lato il ministro di Stato Meissner in rappresentanza del Führer.

Alle 11 il Nunzio apostolico mons. Orsenigo ha lasciato il suo seggio assistito da tutto il suo seguito.

Horthy e Kallay assistono
ad un solenne servizio funebre

Budapest, 11 marzo.

Per iniziativa della R. Legazione si è tenuto stamane nella chiesa dell'Incoronazione un servizio funebre in memoria del Duca di Aosta.

Alle ore 11 precise faceva il suo ingresso nel tempio l'A. Serenissima il Reggente Horthy, ricevuto dal R. Ministro d'Italia, Antuso; erano presenti tutti i membri del Governo magiaro con a capo il Presidente del Consiglio Kallay.

E' morto Arturo Rossato

Milano, 11 marzo.

Si è spento, in seguito a breve malattia, lo scrittore e commediografo Arturo Rossato, poeta delicato e spirito fervidamente di patriota e di polemista.

Arturo Rossato era nato nel 1883 a Vicenza e viveva da oltre trenta anni a Milano, ove, giovanissimo, era entrato a far parte della redazione del *Popolo d'Italia*, firmando una brillante rubrica con lo pseudonimo « Arrow », che rapidamente gli conquistava una notorietà.

Temperamento squisito di poeta, molti furono i versi da lui scritti e lasciati in parecchi volumi, l'ultimo dei quali, *Poesie vicentine*, era uscito lo scorso anno.

Varie commedie in lingua italiana e in vernacolo veneziano il Rossato scrisse, e fra le più note si ricorderanno *Nina no far la stupida*, in collaborazione con Gian Capo e *Bionda in gondola*. Il dramma *Donizetti* ottenne un successo fra i più chiari di tutta la sua carriera di scrittore di teatro.

Ultimamente Arturo Rossato faceva parte della redazione del *Secolo Sera*, sulle cui colonne sopparivano spesso le sue note a firma « Nemo »

Il Consiglio dei Ministri
si riunirà sabato

Roma, 11 marzo.

Sabato 14 marzo XX si riunirà, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri, al cui ordine del giorno sono importanti oggetti.

Oggi si riunisce
il Comitato dei prezzi

Roma, 11 marzo.

Domani nel pomeriggio a Palazzo Venezia, come è stato in precedenza annunciato, si riunirà, sotto la presidenza del Duce, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi dei prodotti industriali, agricoli e dei servizi. Il Comitato prosequirà nell'esame dei vari provvedimenti di cui darà poi data comunicazione ufficiale.

Notizie del Partito

Niccolò Giani sarà ricordato in tutta Italia nell'annuale della morte

Roma, 11 marzo.

La Medaglia d'oro Niccolò Giani, direttore della Scuola di Mistica Fascista Sandro Italico Mussolini, sarà rievocata nel primo annuale dell'eroica morte avvenuta in combattimento.

La rievocazione sarà compiuta dai seguenti fascisti nelle città indicate:

14 marzo XX: *Alfredo Acito* a Genova; *Giancarlo Ballerati* a Firenze; *Lino Cappuzzo* a Trieste; *Napoleone Dabbene* a Siena; *Carlo Emilio Ferri* a Pavia; *Giorgio Kaisserlian* a Venezia; *Giuseppe Locati* a Padova; *Giuseppe Magrone* a Palermo; *Fernando Mezzasoma* a Milano; *Angelo Pagani* a Bari; *Giorgio Pavirani* a Parma; *Goffredo Polidori* a Messina; *Mario Rivoire* a Pisa; *Gustavo Rognoni* a Torino; *Renzo Sertoli Salis* a Roma.

15 marzo XX: *Gustavo Corelli* a Bologna; *Enzo Leoni* a Catania; *Stanislao Poniatowski* a Napoli e *Aldo Seganti* a Perugia.

Alla radio la Medaglia d'oro Niccolò Giani sarà commemorata dal fascista *Enrico Gustarelli*.

A Palazzo Venezia

Roma, 11 marzo.

Il Duce ha ricevuto Taisio Interlandi, che gli ha riferito sulla « Difesa della razza » che egli dirige. Il Duce ha preso atto con soddisfazione dell'andamento della rivista e ne ha approvato l'indirizzo.

Olio camuffato da vino
arrivava a Milano dalla Puglia

Milano, 11 marzo.

Ieri gli agenti sono riusciti a mettere le mani su certo Giovanni Picillo, con mescita di vino in via Storza, e nel cui magazzino hanno sequestrato dodici damigiane di olio. Come era giunta a Milano tanta grazia di Dio? Insieme al vino che il Picillo riceveva in botti dalla lontana Puglia. Camuffate da vino, alcune botti contenevano quasi esclusivamente olio. La scoperta è avvenuta in un modo singolare. Alla stazione di Lambrate il mediatore Pietro Pellegrino aveva ricevuto un carico di botti e nella manovra del trasporto una botte si sfasciava e invece di versare vino spandeva una larga chiazza d'olio. Un individuo casualmente presente se ne accorgeva e stava per dare l'allarme; ma gli interessati intervenivano e riuscivano ad acquietarlo — sembra con un compenso di 5 mila lire — ed a farsene anche un complice. Però la macchia oleosa in terra non poteva essere subito eliminata, ed essa mise sulla buona strada la polizia e la commissione speciale di vigilanza. Così si apprese che l'olio così camuffato da vino veniva in parte travasato in damigiane, e in parte avviato verso la stazione di Porta Romana, dove poteva essere asportato più comodamente. Si sequestravano nei due scali botti e damigiane e si faceva irruzione nel magazzino di via Storza. Poi si investigava per sapere chi fossero i clienti clandestini del Picillo, sette dei quali venivano denunziati. Col Picillo erano arrestati il mediatore Pellegrino e l'individuo che si era fatto sostituto complice ricevendo denaro.

Due mesi a un bestemmiatore

Gorizia, 11 marzo.

Per avere bestemmiato la Madonna, è comparso oggi in Pretura l'agricoltore Armando Humar, abitante a Vertoiba, il quale è stato condannato a due mesi di arresto e a 500 lire di ammenda.

Il cantante Rabagliati
operato di improvvisa appendicite

Alessandria, 11 marzo.

Il noto cantante Alberto Rabagliati, poco prima che si iniziasse stasera lo spettacolo della Compagnia A.B.C. n. 1, al nostro Municipale, è stato colpito da un attacco di appendicite acuta. Immediatamente, a mezzo della Croce Rossa, il Rabagliati è stato trasportato all'ospedale, ove il prof. Tomasini lo ha sottoposto a un atto operativo.

Nel Salone de La Stampa

Sessanta minuti di canzoni
con Ernesto Bonino

Nel Salone del giornale, oggi alle 18,30, « Sessanta minuti di canzoni » con Ernesto Bonino, Liliana Valeri e Agata Vita, accompagnati da un'orchestra diretta dal maestro Frondel. Il Salone s'aprirà alle ore 15,30 e si chiuderà qualche minuto prima dell'inizio.

ALFREDO SIG